ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 21 Aprile 1918* — MATTINO NUM. 110

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Crociata - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il cannone tuona senza tregua dalla Fiandra alla Piccardia

Nessuna azione di fanteria nel settore inglese

LONDRA, 20.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di ieri contiene queste altre informazioni ritardate nella trasmissione: È noto che reggimenti appartenenti a sei diverse Divisioni tedesche parteciparono agli infruttuosi attacchi impegnati ieri dal nemico nel settore di Givenchy-Saint Venant. I combattimenti a Givenchy, come sulle altre parti del fronte, terminarono con un completo insuccesso del nemico, il quale, dopo gli attacchi più risoluti e costosi, non potè prendere piede che in misura limitata in due punti delle nostre più avanzate difese. È noto che il nemico subì gravi perdite da parte della nostra artiglieria prima che cominciasse i suoi attacchi, e le sue perdite durante il combattimento della giornata sono state pure gravi.

Il comunicato del maresciallo Haig di ieri sera, 19, dice: Nessun cambiamento è sopravvenuto durante la giornata sul fronte inglese. L'artiglieria nemica si è mostrata attiva in vari punti, bombardando violentemente stamane all'alba le nostre posizioni in vicinanza di Caudescure, a nord di Merville. Non vi è stata alcuna azione di fanteria. La nostra artiglieria ha preso con successo sotto il suo fuoco truppe nemiche e trasporti lungo le strade dietro il fronte di battaglia della Lys. Il tempo, nella giornata del 18, non permise ai nostri velivoli che ricognizioni a lieve altezza e qualche lancio di bombe nella regione del fronte di battaglia. Nove tonnellate di proiettili furono lanciate durante la notte su Bapaume, Armentières, Warneton e sul raccordo ferroviario di Chaulnes. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Viva lotta d'artiglieria nel settore francese

PARIGI, 20.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Nessuna azione di fanteria durante la giornata. La lotta dell'artiglieria è stata attiva nella regione di Castel Grivesnes e sulla riva destra della Mosa. Nulla da segnalare sul rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I tedeschi tentarono un colpo di mano nella regione di Hangard-en-Santerre. Prigionieri, tra cui un ufficiale, rimasero nelle mani dei francesi. L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima tra Lassigny e Noyon. Reparti francesi eseguirono durante la notte numerosi colpi di mano in vari punti del fronte destro, particolarmente a nord-ovest e ad est di Reims, in Champagne, nel settore di Jouvincourt e verso le Côtes de Meuse. I francesi fecero un certo numero di prigionieri. Da parte loro i tedeschi effettuarono parecchi tentativi, tutti respinti, ad ovest della collina di Le Mesnil e in Woevre. Notte calma ovunque altrove.

La Nota ufficiosa

Parigi, 20 notte.

La consueta Nota ufficiosa dice: «La giornata di venerdì è passata calma nel settore britannico sul campo di battaglia della Lys. I tedeschi, indubbiamente sono esauriti dal potente sforzo compiuto ieri alla loro sinistra tra Saint Venant e Givenchy per allargare il saliente troppo strangolato della loro linea. Gli attacchi rimasero assolutamente vani, perchè bisogna considerare come un risultato negativo ai riguardo il tentativo, per quanto violento, dell'occupazione di alcuni posti avanzati. I tedeschi, dovettero oggi procedere con un gruppo di sei Divisioni che presero parte alla lotta e che furono estremamente sconquassate specialmente dal tiro intensissimo dell'artiglieria inglese che decimò le formazioni nemiche, ammassate per l'assalto. Insomma è uno scacco completo quello che gli avversari subirono a nord di Bethune. La Stato Maggiore imperiale lo riconosce implicitamente limitandosi ad annunciare che la fanteria tedesca effettuò un tentativo contro le linee nemiche a nord del canale di La Bassée, aggiungendo che anche presso Festubert e Givenchy il fronte ha subito varie fluttuazioni. Oggi i tedeschi non hanno tentato alcuna azione di fanteria quantunque il bombardamento sia rimasto violento sulle posizioni britanniche a nord di Merville. Sul fronte francese le nostre truppe completarono il successo dell'altro ieri sulle due rive dell'Avre, sbaragliando ancora il terreno di alcuni posti di mitragliatrici. La operazione fu utile perchè la cifra dei prigionieri raggiunge ora i 650. Conviene intanto segnalare la prossima cooperazione delle truppe italiane nella gigantesca lotta che si svolge attualmente in Francia. Come l'America, l'Italia tiene a dare sui nostri campi di battaglia la prova tangibile della sua solidarietà. Così l'unità d'azione fra i Governi alleati diviene ogni giorno più intima e più completa. Dobbiamo salutare questa unione dei popoli alleati come di buon augurio per il trionfo della causa della libertà.** (Agenzia Stefani).

I tre teatri della battaglia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 19, ore 18,40. (Consegnato il 20 mattino).

Il contrattacco francese sull'Avre

La battaglia ricade a nord ed a sud della Lys, a nord ed a sud della Somme presso gli sbocchi della vallata dell'Oise. Dal mare all'Aisne un solo settore tace: quello tra Arras ed Amiens, intorno a cui i tedeschi ammucchiano Divisioni e mezzi di lotta straordinari. Aspettando che il risveglio più vulcanico degli altri (come mille indizi fan presagire), si combatte oggi con maggiore foga su tre teatri. L'assalto sferrato dai tedeschi verso Béthune, nel settore di Givenchy, prosegue asprissimo con l'impegno di undici Divisioni nemiche, equivalenti a 125.000 uomini. Ma nell'ora stessa in cui quell'azione cominciava, i francesi attaccavano sull'Avre tra Moreuil e Villers Bretonneux il fronte della battaglia non sorpassava i quattro chilometri. Nessun sospetto quindi di inizio di una grande controffensiva preannunciata; ma l'operazione aveva nondimeno un innegabile valore. Bisogna ricordarsi infatti che il corso dell'Avre costituisce l'ultimo ostacolo naturale che protegge Amiens contro un esercito nemico che volesse pigliarla dal sud. I tedeschi si erano perciò sforzati di assicurarsi il possesso delle due rive ed erano riusciti a porsi a cavallo del fiume in un punto posto tra il grosso borgo di Moreuil ed il villaggio di Thay. I francesi li attaccarono qui, li allontanarono dalle due rive e, meglio, ancora, occuparono sulla riva destra alture, dalle quali hanno potuto allargare stamattina meglio le loro trincee.

L'epica lotta al nord della Lys

Più ampia, più interessante, più epica è la lotta al nord della Lys. Le truppe tedesche tentano sempre di sboccare verso Hazebrouck, riducendo gli ostacoli, che, malgrado la presa di Bailleul, restano duri. Alla loro avanzata verso la città si oppone sulla destra la linea di alture dei monti di Fiandra dominanti la pianura e sulle quali non sono riusciti a por piede. Sulla loro sinistra, al nord di Béthune, gli inglesi restano numerosi e ben asserragliati nella foresta di Nieppe su undici chilometri di superficie. Tra i monti della Fiandra e la foresta di Nieppe il campo aperto che resta loro per spiegarsi non misura più di sette chilometri: uno spazio troppo angusto perchè le Divisioni di von Armin possano mettere in masse sufficienti a sconvolgere le ultime difese di Hazebrouck. La distanza tra le loro avanguardie ed Hazebrouck era martedì di sette chilometri, ieri non era diminuita. Mantenuto fermo così da quella parte, il nemico ha tentato un'operazione più al nord per avvolgere le alture dalle spalle introducendosi tra Ypres ed il mare. Dal mare ad Ypres il fronte è occupato dai belgi. Sulle loro linee, protette da un'inondazione permanente, l'assalto del nemico venne ad infrangersi mercoledì. Al sud del fronte belga gli inglesi occuparono mercoledì tutta una serie di luoghi ai quali il ricordo di tante battaglie brillanti è legato: Poelcappelle, Passchendaele, Langemarck, Becelaere e Gheluvelt, legati e costituenti il famoso saliente di Ypres. I tedeschi lo avevano attaccato dal sud, dal lato di Saint-Eloi e di Witschaete. Durante quarantotto ore i due luoghi passarono da un avversario all'altro. Infine sono rimasti ai tedeschi. Da Saint-Eloi ad Ypres corrono tre chilometri. Il saliente, esposto ad attacchi simultanei da tutti i lati ed ai fuochi convergenti dell'artiglieria tedesca, ora è tutto abbandonato. I contingenti inglesi che lo occupavano si sono sottratti così ad un avviluppamento sicuro. Le truppe francesi occupano oggi intorno ad Ypres il vecchio fronte costituito dalle linee esistenti prima delle conquiste britanniche dello scorso anno. Su di esse si combatte ancora. Là è il punto più critico della battaglia. Se i tedeschi, movendo da Saint-Eloi e da Witschaete potessero guadagnarvi altro terreno, tutte le alture dominanti Bailleul ed Hazebrouck dal nord si troverebbero accerchiate, ed i franco-inglesi potrebbero essere costretti a un nuovo ripiegamento.

Il ripiegamento dal saliente di Ypres

Ma la linea resta salda pel momento e l'abbandono del saliente non ha avuto altri effetti che quelli che le operazioni analoghe di solito hanno, grazie al modo sapiente con cui la manovra venne compiuta. I contingenti inglesi cominciarono il loro ripiego di notte senza che il nemico ne avesse sentore. Tutto procedette in ordine perfetto. I cannoni, i binari, le locomotive, gli arsenali a fior di terra o nascosti alle falde delle alture, tutto potè essere messo in salvo. Ieri mattina, quando i tedeschi si precipitarono per riconoscere il luogo abbandonato, gli artiglieri e i mitraglieri alleati che conoscono il menomo angolo, ogni svolto, ogni sentiero, ogni accidente del terreno, poterono aprire un fuoco di fila efficacissimo. I cadaveri nella nebbia caddero a centinaia. E' sperabile così che il nemico non spinga più oltre alle spalle dei monti i suoi tentativi.

Alcune pattuglie arrischiatesi nelle linee opposte e catturate narrano che dopo i saccheggi e le orgie dei primi giorni le truppe d'assalto, lontane dalle loro basi di rifornimento, e senza viveri, mormorano. Del resto la grossa artiglieria tedesca è lontana. Sulla pianura immensa, sulla foresta, i soli cannoni da campagna e le mitragliatrici sono in attività. Sotto il cielo plumbeo scoppiano solo granate, moltiplicando i loro scoppi a bioccoli tondi e neri. Ma in compenso lo scilpio dei proiettili non ha più limiti.

Forse prima di impegnarsi in una più larga azione di quella per la quale i preparativi tra Arras ed Amiens sono intensificati, il nemico tenterà di completare i risultati ottenuti a nord e a sud della Lys da un lato verso Béthune, e tra Ypres ed il mare dall'altro lato. Per la prima l'interesse che i tedeschi avrebbero a forzare la linea di Givenchy, attaccata ieri, appare chiaro. Non soltanto libererebbero l'ala sinistra dell'esercito di von Armin, diretto al sud di Bailleul, ma anche inaugurerebbero una nuova manovra offensiva contro le linee britanniche. Manovra analoga a quella tentata con l'irruzione alle spalle dei monti sul saliente di Ypres. Riuscirebbero così a passare il canale di La Bassée dal nord al sud, piombando alle spalle delle linee britanniche al sud del canale, e potrebbero costringere quelle linee a ripiegare dal canale di La Bassée fino a Lens. Ed

La truppe italiane in Francia sono delle più aggueerrite

Previsioni di nuovo formidabile assalto

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 20, sera.

Intervistato dall'«Excelsior», un alto personaggio italiano, in missione a Parigi, così si dichiarava: «Il Comando superiore italiano ha scelto i contingenti che stanno per giungere in Francia, tra le sue migliori truppe; sono soldati aggueriti da quasi tre anni di campagna, appartenenti a tutte le armi. Posso dirvi che gli ufficiali hanno accolto con entusiasmo l'annuncio della loro scelta. Verranno ad aggiungersi ai soldati italiani già combattenti sul suolo di Francia».

Hanri, nell'Echo de Paris» nota che il momento dell'arrivo dei nostri uomini non poteva essere più opportuno. Il nemico disponeva, come sappiamo da altre parti, proprio di un assalto più formidabile di quello scatenato nei bacini della Somme, dell'Oise, della Lys, contro le linee franco-inglesi. «Appunto in questo momento si è prodotto il gesto magnifico dei nostri alleati italiani, in ricambio dell'aiuto fraterno che i franco-inglesi recarono loro sui campi di Asiago e del Piave. Vengono così a prendere la loro parte nella battaglia ovunque, nella battaglia liberatrice, subito ai loro gloriosi vessilli che vorremmo acclamare a Parigi, al passaggio. E' fatto molto più significativo — continua Pertinax — in quanto già da due giorni i comunicati austriaci segnalano attività di combattimento con ricognizioni e aeroplani: ciò che indicherebbe l'intenzione di Conrad di passare all'offensiva. Ma gli italiani sono forti di uomini e di materiale e sono sostenuti da forze franco-britanniche». Nella sua cronaca del fronte, il redattore militare del «Matin» ha tributato omaggio al modo con cui funziona l'amalgama tra inglesi, francesi e americani. Egli scrive: «Presto verranno ad aggiungersi ad essi i reggimenti italiani, che nel Trentino, sull'Isonzo e più recentemente sul Piave hanno scritto nei fasti militari del loro paese le pagine più gloriose».

E tanto per esaurire i commenti, ecco come si rallegra del fatto il *Rappel*: «Il Governo italiano ha fatto il gesto necessario. Questo testimonianze splendide di solidarietà, che viene dopo la manifestazione capitolina a favore delle nazionalità oppresse in Austria, da risalto alla nuova via nella quale entra la politica della nostra alleata. Politica chiara, senza ambagi, più risoluta che mai. La presenza dei reggimenti italiani sui campi di Picardia e di Fiandra è destinata a stringere meglio ancora i legami tra l'Italia, la Francia e gli alleati. L'opinione pubblica ne accoglie con gioia l'annuncio. Gli applausi che le parole di Orlando hanno sollevato su tutti i banchi della Camera italiana ci vanno al cuore. Alcuni vorrebbero scorgervi una conseguenza della smentita di Clemenceau. E' evidente dall'altro lato delle Alpi, che non si poteva cogliere più bella occasione per rispondere alla politica francese, che ha fatto così brillantemente onore alla sua firma. L'imperatore Carlo, non avendo altro modo da replicare, ha incominciato i suoi cannoni di ripiombere!» non ci troveranno soli».

D. R.

La strenua lotta francese ad Hangard-en-Santerre

Parigi, 20, sera.

Un comunicato ufficiale circa la situazione militare dal 9 al 17 corrente, dice: Eccetto due potenti attacchi diretti dal nemico il 9 e il 12 corrente, contro Hangard en Santerre, non dovremmo registrare sul fronte francese a nord di Mont-Didier, fra Mont-Didier e Noyon e nel settore del canale dell'Oise, che tentativi locali ove si trovarono impegnate debole misura. I tedeschi, durante questo periodo, portarono infatti il loro sforzo nella regione di Armentières. Nondimeno, non vi è più dubbio che le operazioni di Hangard en Santerre erano da essi considerate come diversioni destinate ad impegnare le nostre truppe per impedire loro di esser soccorsi agli inglesi. Però le diversioni non poterono prolungarsi avendo il valore dei nostri arrestato il nemico. L'azione del 9 corrente non durò che una notte; il 9 sera Hangard en Santerre fu attaccata vivamente e presa dai tedeschi dopo una lotta accanita. Verso le ore 3 del mattino, un nostro contrattacco ci la restituì completamente. L'operazione del 12 fu organizzata dai tedeschi con un grande lusso di preparativi, i quali indicavano nettamente la volontà di ottenere ad ogni costo il nostro ripiegamento. L'ma minuziosa preparazione di artiglieria, che si prolungò per tutta la notte, fu il preludio dell'assalto. Alle ore 7,30 i tedeschi attaccarono e dopo parecchi tentativi riuscirono a prendere piede nel villaggio e ad accerchiare il castello; nello stesso tempo, più a sud, grosse forze tentavano l'assalto delle nostre posizioni di fronte a Hourges; con un valore che non diminuì un istante, i nostri soldati difesero il terreno battendosi con furore in Hangard, che il nemico fu costretto a conquistare strada per strada. La massa di riserva nemica costituita a questo scopo alimentava senza tregua gli attacchi, i quali si rinnovarono per tutto la giornata; ma le nostre truppe non poterono essere interamente cacciate dal villaggio. Verso sera esse si ristabilirono solidamente nella parte orientale riconquistata. La piccola guarnigione del castello da parte sua, completamente circondata dal nemico, non potè essere sbloccata. Durante questo tempo dinanzi a Hourges tenemmo vittoriosamente le infiltrazioni tedesche, che arrestate dai nostri fuochi non riuscirono in nessun punto a sorpolare la nostra linea. Durante la notte, mentre il nemico sprozzato dalle gravi perdite subite, rallentava lo sforzo, sferrammo il contrattacco; il castello fu disimpegnato e Hangard ripresa insieme ai cimitero: 150 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici rimasero nelle nostre mani. D'allora, fino al 17 corrente, non si segnalò su questa parte del fronte di battaglia alcun attacco serio nemico, eccetto nel settore di Noyon, ove i tentativi locali ostrapresi dalle Sturz-Truppen non ottennero risultati. Da parte nostra il 13 corrente, ad ovest di Ensigny, effettuammo un'operazione di dettaglio sopra un fronte di 1200 metri; progredimmo largamente nel bosco a nord-ovest di Rufler-Sorel e facemmo un certo numero di prigionieri.

Lo scopo dell'azione di Thennes

Parigi, 20, sera.

Il corrispondente di guerra dell'*Agenzia Havas* dice che lo scopo dell'operazione del 18 corrente fra Thennes e Mailly Raineval, che era quello di rettificare la nostra linea e di consolidare le nostre posizioni, fu completamente raggiunto. Dopo una breve e violenta preparazione di artiglieria l'attacco fu sferrato alle 4,30 del mattino. Il nemico, malgrado l'ostinata resistenza, fu impedito di arrestare l'avanzata, che continuò in vari punti e specialmente ad ovest di Morisel. Prima dell'attacco i tedeschi effettuarono un violento tiro di sbarramento con granate asfiziche, ma i *poilus*, muniti di maschere, attraversarono senza tregua gli attacchi, e quasi si ringavarono per tutto la giornata; ma le nostre truppe non poterono essere interamente cacciate dal villaggio. Verso sera esse si ristabilirono solidamente nella parte orientale riconquistata. La piccola guarnigione del castello da parte sua, completamente circondata dal nemico, non potè essere sbloccata. Durante questo tempo dinanzi a Hourges tenemmo vittoriosamente le infiltrazioni tedesche, che arrestate dai nostri fuochi non riuscirono in nessun punto a sorpolare la nostra linea. Durante la notte, mentre il nemico sprozzato dalle gravi perdite subite, rallentava lo sforzo, sferrammo il contrattacco; il castello fu disimpegnato e Hangard ripresa insieme ai cimitero: 150 prigionieri e un certo numero di mitragliatrici rimasero nelle nostre mani. D'allora, fino al 17 corrente, non si segnalò su questa parte del fronte di battaglia alcun attacco serio nemico, eccetto nel settore di Noyon, ove i tentativi locali ostrapresi dalle Sturz-Truppen non ottennero risultati. Da parte nostra il 13 corrente, ad ovest di Ensigny, effettuammo un'operazione di dettaglio sopra un fronte di 1200 metri; progredimmo largamente nel bosco a nord-ovest di Rufler-Sorel e facemmo un certo numero di prigionieri.

Le spiegazioni di Clemenceau e di Ribot alle Commissioni parlamentari sugli approcci austriaci di pace

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 20, sera.

La Commissione degli esteri della Camera continua l'esame dei documenti annessi da Clemenceau, relativi ai dolci approcci segreti che l'Austria fece sapere che non poteva più essere esumata prima che giungesse il consenso del suo proprietario il principe Sisto, ora in viaggio. Per spiegare le indugi che la lettura dei documenti richiede è stata costituita una Sottocommissione speciale. La composizione l'ex-ministro della marina Thomson, l'ex-ministro degli esteri Barthou, l'ex-ministro di Stato Denis, l'ex-ministro alle munizioni Thomas, oltre il deputato socialista Marcel Cachin. Costoro hanno il compito di formulare le questioni sulle quale si dovrà procedere all'interrogatorio di Ribot, di Painlevé e di Briand. I primi due erano stati ascoltati da Carlo I e Sisto e Armand e Rocolaine il terzo per la parte che ebbe nei tentativi paralleli di approcci fatti dalla Germania pel tramite di la contessa Werner Demierode, del barone Dobcpet e del Governo belga. I membri della Commissione si sono impegnati al segreto più assoluto. Ma il voto che circola con il loro favore ha avuto il risultato di deputati non commissari. Tuttavia, forzato la presa una iniziativa, che potrebbe avere conseguenze curiose. Bastapesi sull'articolo del regolamento della Camera che riconosce a qualsiasi deputato il diritto di prender conoscenza di documenti o documenti d'ogni sorta consegnati dal Governo ad una Commissione parlamentare. Forgeot, in una lettera spedita a Franklin Boullon, presidente della Commissione per gli esteri, domanda la comunicazione dei documenti giunti da Clemenceau. Nel caso che non piaccia soddisfazione, ha intenzione di interpellare. Al Senato, ieri Clemenceau, accompagnato da Pichon, Lloyd dinanzi ai membri delle tre principali Commissioni dell'Alta Camera le dichiarazioni fatte mercoledì alla Camera, a Palazzo Borbone, e consegnò loro copia dei documenti comunicati ai deputati. Ribot, presente, diede spiegazioni sulla condotta sua che, sin detto in parentesi, i giornali di Sinistra, di guerra ad oltranza, impugnano, come l'*Oeuvre*, l'*Intransigeant*, insistono nel biasimare. Ora che si è saputo come a una seduta dei membri del suo Gabinetto Thomas, ministro delle munizioni, Ribot condotto le lavore imperiale e le pratiche consecutive, i socialisti ministeriali accennano a voler far ricadere la responsabilità su Thomas. Il caso sarà discusso in una prossima seduta della Federazione socialista della Senna, a cui Thomas appartiene. Questi è in pericolo di non correggionari per la sua partecipazione al Congresso romano delle nazionalità oppresse dell'Austria: un'agitazione che la generalità dei socialisti francesi studiosi desse prolungare la guerra.

Una Nota ufficiale dice: «Le tre Commissioni del Senato, per gli affari esteri, per l'esercito e per la marina si sono riunite sotto la presidenza di De Selves ed hanno udito Clemenceau, assistito da Pichon, circa gli ultimi incidenti diplomatici provocati dal conte Czernin. Dopo la partenza dei ministri, l'ex-presidente del Consiglio Ribot, ha fornito le più complete informazioni su fatti che si verificarono mentre egli era capo del Governo. Prima di ritirarsi Clemenceau consegnò documenti in appoggio delle spiegazioni da lui fornite».

D. R.

Il generale Hatzopoulos è morto

Zurigo, 20, mattino.

A Corfù è morto il generale Hatzopoulos comandante la quarta Divisione greca, già internata.

Posizioni nemiche battute sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 20.

Sulla fronte montana pattuglie nostre ed alleate eseguirono vivaci azioni ed inflissero perdite all'avversario. La nostra artiglieria ha battuto con visibile efficacia le posizioni avversarie dell'altipiano di Asiago e tenuto a lungo sotto il tiro numerosi nuclei nemici che, per sottrarsi alla piena della Piave, tentavano sgombrare le Grave di Papadopoli.

DIAZ.

Il "K 368" abbattuto e catturato presso Venezia

(*Da un nostro inviato speciale*).

Venezia, 18

Dopo il «K. 211» e il «K. 361», è stata. La notte scorsa, la volta del «K. 368»: ieri mattina i cacciatori l'hanno scorto fatto a pezzetti su la laguna, proprio davanti al faro che segnala l'entrata del porto di Venezia. Era uno dei tre aviatori che lo montavano, due dei quali gravemente feriti, vennero, insieme, fatti prigionieri. Sono «ufficiali e potentissimo arpareschi, questi «K.», hanno un motore di 90 HP.; e possono portare, oltre a tre o quattro aviatori, oltre alle due mitragliatrici e alle relative munizioni, oltre ad un'apparecchiatura ricevente e trasmittente, circa cinquecento chilogrammi di esplosivi. Questo, che è stato preso ieri, nonostante tutto per la ferita al motore, che ne ha causato la caduta, e per qualche guasto di lieve importanza, è stato preso, come già, del resto, i due precedenti, pressochè intatto: poche riparazioni basteranno a ristabilirlo in efficienza perfetta, perchè possa rivolare, rivolare al suo solito di partenza... Stanno ora non avrà più la stessa ungherese dipinto a strie bianche e rosse sul timone di direzione; avrà colori più gaiti, forse, di quelli che ebbe finora, se pur meno imprudenti, e, speriamo, più fortunati, e non tornerà al nido d'origine che per devastarlo, con quella mezza tonnellata di bombe che può agevolmente portare.

Era venuto la notte scorsa, dopo il tramonto della luna, avventurandosi nel buio buio, a bombardare qualche località intorno alla laguna veneta: le bombe, cadute quasi tutte in acqua, non fecero danno. Poi era sceso a bassa quota, cercando d'individuare coi proiettili luminosi qualche bersaglio da folgorare con le raffiche di fuoco delle mitragliatrici. Le nostre mitragliatrici antiaeree gli avevano aperto contro il fuoco: e lo colpirono: si mosse lo colpirono, così da farlo subitamente arrestare. Il pilota manovrò abilmente a volo librato per raggiungere il mare: e lo raggiunse, difatto, davanti a Faro Piave, ma, nell'oscurità, non riuscì a identificare con la necessaria esattezza la superficie delle acque; ammarrando, l'apparecchio capotò.

Nell'accidente, i tre valorosi furono scaraventati in acqua: il pilota e il meccanico feriti in modo grave; il terzo, un sergente di Marina, illeso. I naufraghi, visti in procinto di annegare, chiamarono aiuto con alte grida. Da Faro Piave accorsero marinai, che, armata una lancia, andarono in loro soccorso. E li raccolsero estenuati dalla fatica, assiderati dal freddo: i due feriti non potevano più reggersi a galla. Li portarono a terra, li rincalzarono. Il curarono. Poi, verso l'alba, incominciarono con altri galleggianti a prendere e smontare l'apparecchio. Ed è così che ieri mattina il «K. 368» è comparso, ma non più telonfalmente, su la parte interna della laguna veneta navigando a Venezia.

M. S.

L'offensiva contro l'Italia secondo un critico viennese

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 20, sera.

La *Wiener Freie Presse* esamina il questo perchè sinora sul austro-ungarici non procedettero all'offensiva contro l'Italia, mentre la smantellerà con la tedesca avrebbe risposto ai principi strategici. Il giornale crede che ciò sia perchè essa non avrebbe servito allo scopo precipuo di avvincere le truppe anglo-francesi sul fronte italiano; inoltre l'offensiva, per ripercuotersi sul fronte occidentale, avrebbe dovuto essere catastrofica per l'Italia, ma i precedenti fatti mostrano che un tale successo schiacciante non è facile ad ottenersi. Comunque, occorrerebbe molto tempo. Tuttavia il critico avverte non doversi concludere che l'offensiva sarebbe superflua, anzi l'Austria-Ungheria ha il dovere di combattere il nemico finchè sia disarmato o almeno inclino alla pace. E' naturale che s'ignori quando avverrà l'offensiva divisata: certo, se non fu iniziata ancora, ciò dipende dalle navi del Trentino.

I prestiti degli Stati Uniti ai Paesi alleati

Washington, 19.

Il dipartimento del Tesoro annuncia che i prestiti fatti dagli Stati Uniti ai Paesi alleati ammontano fino a tutto il 20 del corrente mese a dollari 5.285.000.000 ossia lire 15.451.000.000, calcolando il dollaro al prezzo attuale di lire 5,60. Questa somma è stata così ripartita: Belgio 104.000.000 dollari, Cuba 15.000.000, Francia 1.355.000.000, Gran Bretagna 2.220.000.000, Italia 550.000.000, Russia 325.000.000, Serbia 6.000.000. Inoltre è stato concesso in massimo, ma non ancora versato, un credito di 44.000.000 dollari alla Grecia e un altro di dollari 6.000.000 alla Romania, di cui però non sono ancora fissate le modalità.

"Decembristi" condannati in Grecia

Atene, 19.

Ieri ebbe fine il processo dei decembristi che sparsero il terrore nella regione di Lamia, gli accusati erano in numero di 59. Kakalakis capo degli «epistrati», fu condannato a cinque anni, e Velenizas, deputato della regione, a cinque anni e mezzo di lavori forzati; pene variarti dai quattro anni ad un mese furono inflitte ai complici.

Rivelazioni di Politis alla Camera greca

Atene, 18.

Il ministro degli esteri, Politis, ha fatto oggi alla Camera dichiarazioni, le quali hanno posto fine alla leggenda accreditata sotto il regime precedente e che fu causa di tante calamità, secondo la quale gli anglo-francesi volevano disarmare la Grecia per forza, ciò che avrebbe legittimato la sollevazione dello spirito popolare allorchè che si rifiutava di consegnare le armi necessarie alla difesa della patria e dal re. I documenti sottoposti da Politis alla Camera dimostrano che ciò che sembrava essere un disarmo completo della Grecia, era semplicemente l'accoglimento da parte degli alleati della proposta fatta spontaneamente dal Re di consegnare la maggior parte dei fucili, dei cannoni ed in generale dell'armamento del paese in cambio di compensi. Politis ha dichiarato che il Governo dell'epoca cercò di giustificare la Grecia all'estero per il mancato dei nobili fini delle Potenze protettrici, alterando i fatti. Il Governo silenzio domanda pertanto al Governo francese di farsi conoscere i documenti della missione del deputato Benaset, che dovevano gettare piena luce su questo fatto capitale della storia presa contemporanea. Per un alto sentimento di delicatezza, dinanzi al quale il Ministero degli esteri greco si inchina, il Governo francese declinò la domanda fino a che la condotta dell'ex-re Costantino non apparve decisamente ostile alle Potenze dell'Intesa. Dopo il processo degli ufficiali di Gorgive, che dimostrarono la inimicizia ostilità dell'ex-Re contro gli alleati, il Governo francese non esitò a far pervenire ad Atene i documenti richiesti, che Politis ritenne suo dovere di far conoscere ai rappresentanti del popolo greco prima di farli pervenire alla Commissione d'inchiesta sul Ministero Lambros. In un lungo dispaccio che Benaset inviò a Briand in sera del giorno in cui fu ricevuta in cordiale udienza al palazzo di Tatoi dal re Costantino. Il deputato francese dice-va: «Il re mi ha dichiarato di sua iniziativa, spontaneamente, che è disposto a consegnare agli alleati tutto il materiale dell'esercito e della flotta, a condizioni che non si esiga che la Grecia esca dalla neutralità», sciviamo tutti i particolari relativi alla smobilitazione ed al trasferimento delle truppe nel Peloponneso, della consegna del materiale da guerra ecc. L'indomani il Re scrisse di proprio pugno una lunga lettera a Benaset, della quale Politis ha dato pure lettura, che confermava le proposte reali fatte il giorno precedente con qualche modificazione e qualche precisazione che nulla mutavano sostanzialmente.

Il giorno successivo Benaset andò a Palazzo e sottopose il testo di un suo dispaccio diretto al Quai d'Orsay al Re, che subito scrisse a conclusio a Benaset una lettera nella quale diceva di essere pienamente d'accordo circa quanto il deputato francese riferiva al suo governo.

Politis ha rilevato pure che qualche giorno prima dei massacri, Caradjas, direttore degli affari politici, si recò alla Legazione di Francia ed ebbe un colloquio col ministro Guillemin al quale partecipò i suoi timori di gravi avvenimenti.

Guillemin si mostrò allora profondamente sorpreso che il Governo ellenico ignorasse l'accordo intervenuto fra il Re e l'Intesa. Caradjas subito raccontò al ministro degli esteri Zaïmis, ed al presidente del Consiglio, Lambros, le dichiarazioni di Guillemin. Zaïmis dichiarò che ignorava tale accordo ed aggiunse che il giorno dopo avrebbe conferito col Re in proposito.

Politis ha osservato che dunque il Governo conosceva pochi giorni prima dei massacri gli accordi intervenuti e non prese alcuna misura per far fronte alla gravità della situazione. Politis ha soggiunto che Caradjas ebbe cura di redigere una Nota degli accordi di Guillemin e della parola data da lui ai suoi capi, ma quando Politis, al suo ritorno da Salonicco, domandò di avere l'incartamento, la lettera di Caradjas era scomparsa.

La Camera ed il pubblico delle tribune hanno applaudito il discorso di Politis, il quale ha aggiunto che ora la Commissione di inchiesta sul Ministero Lambros farà quanto è necessario. (*Stefani*).

Lord Robert Cecil fiducioso nel risultato della guerra

Londra, 20, notte.

Lord Robert Cecil, parlando ad Hitchin, ha detto: «Siamo giunti oggi in un momento critico di questa guerra, probabilmente uno dei momenti più critici che abbiamo attraversato. Non voglio dire con ciò che vi sia qualche timore circa il risultato finale. Mi è stato riferito che prima dell'inizio dell'offensiva, ufficiali tedeschi accreditati presso Corti dei paesi neutrali erano pronti a scommettere che i tedeschi sarebbero riusciti entro quindici giorni a separare l'una dall'altra le forze alleate. Ora è passato un mese e i tedeschi non sono riusciti a far ciò. Sarebbe tuttavia una follia immaginarsi che la battaglia sia terminata. Abbiamo dinanzi a noi un periodo indefinito di cui nessuno può stabilire la durata. Noi non stimiamo il nemico al di sotto del suo valore; esso ha un gran vantaggio: quello di essersi preparato alla guerra da 50 anni. E' un grande motivo di soddisfazione che i nostri compatrioti abbiano non soltanto saputo, per quattro anni tener testa alla Germania, ma abbiano dimostrato ai tedeschi che il valore degli inglesi non cede in nulla all'addestramento militare della Germania».

Vano tentativo di un sottomarino contro un convoglio americano

Washington, 20.

Un solo sottomarino tedesco è riuscito finora a penetrare in un convoglio americano in viaggio verso la Francia. Il fatto è avvenuto la scorsa settimana e vi sono buoni motivi per credere che il sottomarino sia stato distrutto. Esso in ogni caso fu tenuto in rispetto dal fuoco di sbarramento delle bombe sottomarine. Una dozzina di queste furono lanciate contro di esso nello spazio di alcuni minuti, ciò che gli impedì di lanciare il siluro. Trasporti americani ed una nave con rifornimenti navigavano scortati da cacciatorpediniere quando una nave segnalò che un sottomarino era in vista ed aprì il fuoco da babordo. Subito tutti i cacciatorpediniere tirarono di bordo e simultaneamente si diressero a tutto vapore su di un punto in cui erano cadute le granate. Dietro il convoglio, l'ultimo trasporto segnalò che un nuovo periscopio si era mostrato per due volte al disopra dei flutti ed era scomparso. Il primo cacciatorpediniere che giunse nella località indicata lanciò un certo numero di bombe e così pure un secondo, un terzo e tutti gli altri. Altre bombe furono lanciate dal cacciatorpediniere che effettuarono patrugliie diretto il convoglio per rendersi conto del risultato ottenuto. Fu nondimeno impossibile assicurarsene in modo positivo a causa delle acque agitate ed anche per il fatto che queste erano macchiate e striate di olio che proveniva in parte dal cacciatorpediniere. Ad ogni modo l'attacco era stato prontamente e completamente respinto».

La politica annonaria alla Camera

Grido unanime contro gli speculatori e contro l'aumento dei prezzi nei generi di prima necessità
Critiche dell'azione governativa e suggerimenti.

Dichiarazioni di Sonnino sugli approcci di pace

Roma, 20, notte.

La seduta è aperta alle ore 14 sotto la presidenza dell'on. ALESSIO. Alle ore 14,30 incomincia la discussione sulla politica annonaria. L'aula è affollata di circa trecento deputati. Le tribune sono popolate in quella dei senatori, fra gli on. Maggiorino Ferraris e Torrigiani ha preso posto il deputato degli Stati Uniti, on. La Guardia, in divisa di capitano dell'esercito americano. Al banco dei ministri si trovano gli on. Sonnino, Ballolio, Ciuffelli, Del Guerra, ed il commissario generale ai consumi, on. Crespi.

L'on. Pietravalle

PIETRAVALLE svolge la seguente mozione: «La Camera, considerando l'importanza, nella resistenza fisica e morale della popolazione civile, specialmente nei grandi centri, della politica degli approvvigionamenti, della distribuzione e della disciplina dei consumi alimentari, invita il Governo a maggiori e migliori provvidenze per una più organica ed efficace politica annonaria».

PIETRAVALLE combatte a sviluppare la mozione firmata anche da numerosi altri deputati del Fascio. Premette che il pericolo maggiore che incombe in questo momento sul popolo italiano e che solo può mantenerlo in forze la resistenza è il pericolo annonario. Non disconosce che sofferenze di questo genere incombono più o meno su tutti gli Stati europei belligeranti e neutri. Osserva però che per le peculiari condizioni nelle quali il nostro paese si trova rispetto alla produzione delle derrate alimentari, per diverse ragioni possiamo essere la situazione delle popolazioni italiane nei riguardi della limitazione durante la guerra. L'Italia non ha il vasto enorme delle grandi metropoli. Eppure Napoli si trova esposta alle più gravi privazioni. L'Italia non può essere paragonata all'Inghilterra. Prima della guerra l'Italia faceva forte esportazione di generi alimentari. — MIRTI DELLA VALLE, interrompendo: Questo discorso lo dovevate fare nel marzo 1915. — ALESSIO: Lo richiamo all'ordine, on. Beltrami. — PIETRAVALLE: Se non provvediamo l'approvvigionamento degli approvvigionamenti non potremo giungere a quei risultati che ogni patriotta farci trionfare. Il nostro Governo non si è mai occupato dell'amministrazione annonaria. — TURATI: E la politica di Giolitti? — BELTRAMI: Scherzate senza ridere! — MAZZONI: Lasciate fare, parla contro se stesso. — PIETRAVALLE ricorda il discorso dell'onorevole Crespi dinanzi al senato e dice che il grave problema non riguarda generi che una soluzione sola: statizzare e socializzare l'acquisto e la distribuzione delle derrate. — DUGONI: Mi avete dato il pezzo nel 1915. — PIETRAVALLE: ... accentrare e decentrare i poteri; avere ormai il coraggio di non esitare dinanzi alla parola «dittatura».

Riconosce che l'organismo del Commissariato dei consumi si è venuto gradatamente evolvendo e perfezionando, ma lamenta che, sia pure perchè chiamato ad adempiere doveri anche maggiori nei rapporti con gli alleati, il commissario abbia dovuto spesso essere assente senza che vi fosse chi potesse efficacemente sostituirlo. Il Commissariato deve poi potere esplicare la sua azione nelle provincie mediante organi statali. Ora a questa necessità non rispondono i nuovi consorzi provinciali di approvvigionamento, creati con un recente Decreto e costituiti con la rappresentanza di Enti ed istituzioni locali.

Agli organi statali periferici di cui invoca la creazione, vorrebbe subordinate anche quelle Commissioni di requisizione e quegli uffici annonari locali, la cui opera è stata spesso oggetto di meritata censura. Soltanto così si potrà sperare di risolvere ultimente il complesso problema della distribuzione equa così difficile, delle derrate.

Raccomanda poi l'istituzione di cucine collettive nonchè di tesseramento individuale cui il commissariato ha provveduto, ed il razionamento a cui non ha invece provveduto. Riconosce meritevole di ogni elogio l'opera spiegata dal commissario dei consumi insieme col Presidente del Consiglio, per quanto riguarda gli approvvigionamenti e si compiace che gli alleati abbiano riconosciuto con senso di equità le nostre necessità per quanto ha attinenza all'alimentazione.

Invoca altresì la requisizione dei mulini a cilindro. Vorrebbe che si adottassero criteri di perequazione nel consumo del pane tra le popolazioni rurali e quelle urbane e fra le classi lavoratrici e le classi abbienti e quelle costrette a vivere in comune. Raccomanda la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione della carne col relativo tesseramento, provvedendo però ad eliminare la cedibilità e quindi la commerciabilità della tessera; invoca una maggiore importazione di carni congelate. Stigmatizza le ingiustificate pretese degli accaparratori di olio nella fissazione del prezzo di calmiere, lamentando che il Commissariato dei Consumi non abbia adeguata opera oculata e prudente per non lasciarsi trarre in inganno dagli speculatori.

Rilevando che anche dopo la misura adottata della requisizione dell'olio da parte dello Stato ancora questo genere scarseggia, fa voti perchè il Commissariato disponga rapidamente la distribuzione dell'olio di Stato e ad un prezzo razionale. Concludendo invoca dal Governo una coraggiosa politica di approvvigionamenti e consumi tale da assicurare l'alimentazione delle classi meno abbienti e lavoratrici; in modo da mantenere forte e fisicamente e moralmente il popolo italiano perchè possa raggiungere la mèta agognata della riconquista delle terre oppresse e della vittoria del nostro diritto (Approvazioni, commenti, rumori all'estrema sinistra).

Appena l'on. Pietravalle ha finito il suo discorso i deputati socialisti investono l'oratore con una salve di frasi ironiche e sangenti. L'on. MAZZONI grida: — Le hai detto grosse, Marcia Reale. BELTRAMI: — Voialtri del Fascio volete ubbriacare il popolo italiano. DUGONI: — Sei un gran bagolone! (Ilarità). BUSSI: — O grosso o niente, non è vero, onorevole Pietravalle? (Pietravalle fa un atto di adesione). BUSSI: — Hai un fatto personale con il sale. MAZZONI: — I fatti ci danno ragione. A Torino i principali imputati per i famosi moti furono tutti assolti. SCHIRATTI: — E quelli che non furono assolti si trovano ingiustamente in carcere. BUSSI, rivolto a Pietravalle che sta bevendo l'acqua inzuccherata: — Bevi dolce e mastichi amaro. MAZZONI: — Parleremo di tutto a suo tempo. Adesso è ancora presto. — Le frasi dei socialisti continuano e sono troncate solo dalle scampanellate del presidente, che dà la parola all'on. Giacomo Ferri.

L'on. Ferri Giacomo

Assume la presidenza il presidente Marcora.

FERRI GIACOMO svolge un'interpellanza al commissario generale dei consumi e approvvigionamenti «per conoscere fino a quando egli intenda sopportare l'ingiustizia, che disonora le popolazioni, per la quale molti Comuni e molte organizzazioni operaie, che da tempo anticipavano con sacrificio migliaia di lire come prezzo anticipato di graduale processo, nonostante le più vive insistenze, non solo non fu ad alcuni consegnato il granoturco, ma non si restituisce loro la somma anticipata, ed a quelli a cui fu dato il grano, si trattengono da molti mesi ingenti somme rappresentanti il valore del sacchi, nonostante che risulti 'ai singoli uffici che furono restituiti da moltissimi mesi'. Rileva che la colpa dell'annuale disagio nei consumi risale al Ministero Salandra e rivendica a sè la priorità di aver suggerito i monopoli di Stato per i generi di prima necessità.

Osserva come le gravissime difficoltà in cui oggi si dibatte il Commissariato dei consumi sono in gran parte una conseguenza della mancanza assoluta di accordi cogli Alleati circa il problema dell'alimentazione all'epoca della nostra entrata nel conflitto europeo. Commenta. Lamenta che il Governo il quale dichiarò la guerra non abbia saputo provvedere i necessari accordi nè all'atto dell'ingresso in guerra, nè successivamente cogli Alleati e coll'America per garantire alle popolazioni gli approvvigionamenti necessari per una lunga guerra. Così ora tocca al commissario dei gli approvvigionamenti di fare la spoletta tra Parigi e Londra per sopperire alle deficienze manifestatesi del passato. Critica quindi aspramente gli ultimi provvedimenti dell'onorevole Crespi, che creano un disagio tra gli abbienti ed i poveri. — CRESPI, in piedi: Lei non ha letto i provvedimenti! — FERRI: Li ho letti e giudico dimostrerò appunto con alcuni dei suoi provvedimenti! — CRESPI: Lei porta il male fede! — FERRI: Si vedrà e lo dimostrerò. La Camera poi dovrà dare ragione. E continua a parlare dei Consorzi agricoli. Poi parla degli olii e dei grassi. Afferma che vi è una Ditta in Italia che guadagna centomila lire al giorno, rivendendo a lire sei i cascami di grasso, che compera a lire 1,40 al chilogramma, e coi quali fabbrica la glicerina per lo Stato. — MAZZONI: I patrioti guadagnano! — FERRI continua il suo discorso lamentando la mancanza di sapone. Il commissario, dice l'oratore, ha compiuto un atto di ingiustizia verso il popolo combattente escludendo la rappresentanza dei lavoratori dai Consorzi sinnari. — CRESPI: Lei non ha letto i decreti! — FERRI: Sì, lei ha fatto un'opera di classe. I decreti no: li ho letti e li presenterò alla Camera, e sono certo che essa mi darà ragione. L'oratore legge i testi dei decreti e poi dice: — Dove sono i rappresentanti delle Cooperative e delle Camere del lavoro? Inoltre nel richiedere che i rappresentanti delle Cooperative e delle Camere del lavoro siano ammessi nei Consorzi, l'oratore viene quindi a dire dei provvedimenti più urgenti. Ai Comuni il grano arriva senza regolarità. Il mais-cotto è diverso da un paese all'altro. Vi sono Comuni che hanno versato il denaro da mesi e mesi per avere il grano e non vedono nè avere nè il grano, nè il denaro indietro.

L'on. FERRI protesta contro le ingorde speculazioni che si lasciano liberamente imperversare sui mercati cittadini. Anche per gli olii ed i grassi si manifesta lo stesso scandalo. Essi non vi sono per chi non ha da spendere, ma chi ha denaro trova tutto quello che vuole. Vi sembra questa una politica annonaria possibile? E si pare di poter provvedere ad ovviare gli inconvenienti coi consorzi provinciali? Voi, Governo, date il grasso di bue a una Ditta per una lira e 30 centesimi al chilo e la Ditta rivende i cascami di grasso a 6 lire al chilo. Essa guadagna 100.000 lire al giorno (commenti). Non vi è altro mezzo che affidare unicamente allo Stato lo acquisto e la vendita dei generi tutti di prima necessità. Col monopolio di Stato, fatto nella forma più rigorosa e draconiana, voi, on. Crespi, dovete garantire il fronte interno. Il vero problema della resistenza è quello di infrenare i prezzi. Avete aumentato il 30% agli impiegati, ma che serve, se la vita costa il 300% di più? Voi, in nome del Paese, per l'avvenire d'Italia, dovete provvedere subito ed energicamente (approvazioni all'Estrema).

L'on. Schiavon

SCHIAVON svolge un'interpellanza al Commissario dei consumi sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi con speciale riguardo ai maggiori bisogni delle città e dei paesi in zona di guerra. Fa presenti le speciali condizioni di disagio in cui, in seguito ai dolorosi avvenimenti militari di ottobre, sono venute a trovarsi le popolazioni del Veneto nei riguardi dell'alimentazione. Deplora che indegni speculatori abbiano approfittato di tali condizioni per fare incetta di generi di prima necessità provocando un rialzo di prezzi colla diffusione delle notizie allarmistiche. Ne conseguì che molti negozianti emigrarono e crebbero in tal modo le difficoltà di alimentazione. Lamenta il modo come sono avvenute le requisizioni nelle quali non si è tenuto il debito conto dei bisogni della popolazione civile. Esorta il Governo a provvedere perchè la distribuzione del grano da parte dei Consorzi agli enti locali non subisca ritardi per la mancanza di mezzi di trasporto. Raccomanda l'attuazione di un calmiere generale e di un sistema tesseramento e una maggiore sorveglianza da parte dei delegati di pubblica sicurezza sui rivenditori che speculano sul popolo. Fa presente che in molti paesi della zona veneta si potrebbe efficacemente surrogare il consumo della carne con quello del pesce favorendo la pesca in palude. Concludendo, fa voti che siano tenuti nel massimo conto i bisogni delle popolazioni venete, le quali più di tutte sono state provate dalla guerra, e quindi hanno maggior diritto alle cure assidue e fraterne dello Stato (approvazioni).

L'on. Dentice

Assume la presidenza il vice-presidente Ilava.

DENTICE svolge un'interpellanza sulla politica degli approvvigionamenti e dei consumi, sulla riforma del Commissariato e degli organi dipendenti, sulla requisizione e sul prezzo dei principali prodotti agricoli specialmente ai fini della intensificazione della produzione agraria nazionale. Crede che sarebbe opportuno istituire un vice-commissario generale e separato per la necessità di coordinare l'opera dei vari uffici e delle varie Commissioni che fanno parte del Commissariato per modo da renderlo veramente efficace e pienamente responsabile. Raccomanda che si provveda con la maggiore equità alla distribuzione fra tutte le regioni delle derrate alimentari di prima necessità. Quanto all'olio ritiene che sia sarà effettivamente a disposizione dei consumatori e ad equo prezzo solo se si impedirà la ricerca simultanea di tale prodotto da parte dei Comuni, dei Consorzi, delle Cooperative e degli speculatori, ricerca la quale è fatalmente destinata a provocare aumenti di prezzi e di pretese da parte dei venditori. Lamenta poi gli errori commessi in tutta quanta riguarda la disciplina del commercio del bestiame, dei salmi e dei grassi, nonchè la fissazione dei prezzi di calmiere, per la quale bene spesso non si è tenuto presente la legge dell'offerta e della richiesta. Vorrebbe che nei Consorzi provinciali di recente istituzione fosse fatta maggior parte alla rappresentanza degli enti autonomi dei consumi e venissero incluse quelle delle Camera del lavoro e dei Comuni minori. Raccomanda inoltre di eseguire un censimento dei generi più necessari che sono disponibili in ogni Comune e Provincia. Esso sarà il mezzo migliore per soddisfare alle esigenze del consumo e per rendere meno sensibile la difficoltà dipendenti dalla scarsezza dei mezzi di trasporto. Elogiata l'azione dell'on. Crespi, esprime la fiducia che egli saprà proseguirla e perfezionarla rendendosi così altamente benemerito della patria (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. Nuvoloni

NUVOLONI svolge la seguente interpellanza: «Per conoscere che cosa il Governo intende comunicare in merito al chiesto aumento dell'olio d'oliva ed alla domandata abolizione del privilegio accordato a pochi grossi negozianti di requisire l'olio stesso pel Governo, lucrando forti somme in danno dei produttori e degli altri commercianti e premiando così le deficienze, che si lamentano nell'opera del Commissariato dei consumi, debbansi attribuire in gran parte al fatto che il Commissariato generale è circondato da troppi uomini teorici, che ignorano come si svolge la vita pratica nelle varie regioni e da pochissimi uomini veramente esperti. Non va però dimenticato che un'altra importantissima causa del disagio alimentare del paese sta nel sistema che si è adottato per gli esoneri agricoli, sistema che non ha favorito, come dovevasi, l'intensificazione della produzione. Di ciò è responsabile l'intero Governo. Ritiene poi che i calmieri siano stati regolati con criteri errati, specialmente perchè non vennero mai tempestivamente adattati alle mutevoli contingenze del mercato. Così fu un errore volere regolare i calmieri in maniera uniforme per tutte le regioni, mentre diversissima sono da regione a regione le condizioni in cui si svolge l'economia e la produzione agraria. Rileva a questo proposito che la olivicoltura in Liguria si svolge in condizioni molto diverse da quelle che si verificano in altre regioni. Il calmiere sugli olii, che altri ha lamentato come esagerato, per la Liguria rappresenta invece una imposizione di prezzi che danneggiano seriamente l'industria olearia. Mentre loda l'azione svolta dall'on. Crespi per l'approvvigionamento all'estero, non può non censurare l'opera sua per questo riguardo i consumi. Conclude esortando vivamente il commissario generale a provvedere in guisa da riparare agli errori ed alle inconvenevolenze finora lamentati (Approvazioni; congratulazioni).

L'on. Casolini

CASOLINI svolge due interpellanze relative alle requisizioni ed agli approvvigionamenti in Calabria e specialmente in provincia di Catanzaro, lamenta che il funzionamento del Commissariato sia, sotto molti riguardi, deficiente e manchevole per il numero troppo ingente di persone incompetenti che ne fanno parte. Ritiene che sia necessario non annullare le assegnazioni di generi fatte alle provincie che non siano state eseguite il 26 di ogni mese e che occorra mantenere sempre le promesse di fornire gli autocarri ed i mezzi di trasporto necessari pel rifornimento dei generi di prima necessità ai Comuni. Rileva il pessimo funzionamento del Magazzino statale di Napoli ed accenna ad alcune gravi irregolarità, sulle quali invita il Governo ad indagare scrupolosamente. Circa la requisizione degli olii lamenta che essa venga fatta a favore di pochi speculatori con evidente grave danno per i produttori e che i calmieri siano stabiliti in maniera uniforme per tutte le regioni. Conclude esortando il Governo a provvedere con energia ad eliminare gli inconvenienti lamentati per evitare che in mezzo alle tranquille e patriottiche popolazioni calabresi sia messa troppo a dura prova (congratulazioni ed approvazioni).

L'on. Dugoni

DUGONI, il quale parla anche a nome della Federazione delle Cooperative, svolge la sua interpellanza diretta «a sapere se il Governo non creda necessissimo provvedere alla difesa dei consumatori specialmente lavoratori dalla più sfacciata ed incontrollata speculazione del grosso e del piccolo commercio, che ha portato i prezzi di ogni merce a limiti sfiamatori, mediante una coraggiosa politica monopolistica ed il riordino degli organi di distribuzione». L'on. Dugoni dice che il commissario dei consumi dovrebbe riassumere tutta la politica degli approvvigionamenti e dei consumi. L'on. Pietravalle, rappresentante di un gruppo di deputati che ha sinora plaudito la politica dei ministeri, che si sono succeduti sino ad oggi, con voce imperiosa ha chiesto una coraggiosa politica annonaria. All'on. Pietravalle ed ai suoi colleghi fa osservare che non è giusto, nè corretto la protesta che un Governo, dopo tre anni, modifichi quei criteri politici che sono stati approvati. Ciò non si può e non si deve onestamente pretendere. Solo i socialisti sono stati critici severi della politica seguita dai varii ministeri nella politica degli approvvigionamenti. Nel 1915 i socialisti richiamarono l'attenzione dell'on. Cavasola, allora ministro d'agricoltura, sul problema granario e sugli altri problemi della politica annonaria. Anche prima del 1915, il 24 agosto 1914, i socialisti fecero presente al Governo la necessità degli acquisti e dell'organizzazione della produzione granaria. Allora non c'era la parola «disfattisti» e noi fummo soltanto derisi. Anche l'on. Crespi ha approvato la politica annonaria dei vari Ministeri. Il Governo non ha provveduto contro la speculazione che senza più limiti si esercita sfacciatamente.

L'on. DUGONI cita a questo punto vari casi determinati di ingiusto rincaro dei generi di prima necessità. Dice che il formaggio costerebbe «di grana» requisito dal Governo per l'esercito a quattro lire al chilo, si vende in talune regioni ai privati a 30 lire al chilo. Loda poi il presidente del Consorzio alimentare di Mantova, che è un socialista, di avere, malgrado le più vive opposizioni, adottato severi provvedimenti per il commercio delle frutta nella sua regione. MODIGLIANI: I suoi avversari avrebbero voluto imperniare il mantenere in Svizzera, come i cascami! DUGONI continua invitando il Governo a provvedere con energia senza pregiudizi politici, richiamando i prefetti alla necessità di essere spassionati. Invita l'on. Crespi ad informarsi della produzione del pane a Bologna, dove l'amministrazione socialista controlla quotidianamente la confezione del pane e dove c'è il migliore pane d'Italia. Il Governo deve richiamare i sindaci al loro dovere invece di mandare in giro gli on. Cappa e De Ambris (sogghignature, fischi e vivissimi diffamatori dei propri colleghi. DE AMBRIS, che si trova vicino al banco del Governo, non risponde). DUGONI dice che il Governo combatte le cooperative e difende gli assenteisti seguendo così i dettami di quella parte della Camera (accennando alla destra), dalla quale si levò un giorno l'on. De Capitani a sostenere le ragioni degli esercenti. Cita alcuni casi di sfruttamento e dice che le disposizioni penali contro gli sfruttatori sono assolutamente insufficienti. BUSSI: In questo caso ci vuole il decreto Sacchi! DUGONI continua chiedendo al Governo di fare un'inchiesta sul Consorzio dei formaggi e del burro a Milano e muove acerbe censure contro il direttore di quel Consorzio capitano Bianchi. FRISONI: Il direttore Bianchi è stato sottoposto ad un'inchiesta e nulla è risultato a suo carico.

DUGONI: — Vorrei esserci stato io in quella Commissione. Il capitano Bianchi, direttore del Consorzio dei formaggi a Milano, prima di assumere tale ufficio fu un forte mediatore di burro e di formaggio. — L'oratore lamenta gli alti prezzi dell'olio di cui deplora la scarsezza, perchè anche l'olio si è imboscato (ilarità). CAROTI: — Siamo fritti senza olio! (Viva ilarità). DUGONI propugna poi la istituzione del calmiere sul latte e conclude invocando maggiori agevolezze da parte del Governo verso la Federazione nazionale delle cooperative. Il Governo deve facilitare l'opera delle cooperative, combattere nel modo più vigoroso la speculazione ingorda contro la quale da tre anni i socialisti invocano un'azione energica allo scopo di non indebolire la resistenza del paese. Questa resistenza, i socialisti, non hanno mai cercato di indebolire, anche quando venivano accusati di farlo (Applausi dei socialisti).

Seduta domenicale

Siamo approssimativamente alla fine della seduta. Il seguito della discussione annonaria è rinviato a domani. Il presidente onorevole Marcora annuncia che domani si terrà seduta, e poichè probabilmente questa discussione si protrarrà lunedì, prega la Camera di consentire che l'ordine del giorno non comprenda in modo assoluto le interrogazioni e le interpellanze. Annuncia poi che sono state presentate varie interpellanze sulle esportazioni all'estero, tra cui una firmata da 97 deputati, con la quale si domanda l'inchiesta sull'affare dei cascami. Gli onorevoli Gorrani, Calesia, Toscanelli, Marangoni domandano la parola per proporre che nella seduta di lunedì si discutano le interpellanze, se vi sarà tempo. L'on. ORLANDO prega la Camera di permettere l'iscrizione nell'ordine del giorno di martedì dei due progetti di legge presentati sulla proroga della legislatura e sul voto ai combattenti. Quanto alle interpellanze, la Camera le discuterà lunedì. Egli non ha nulla da obbiettare. Fa solo osservare all'on. Marangoni che la sua interpellanza sulla politica interna non potrebbe essere svolta per il largo dibattito che avrà certamente luogo anche per le altre interpellanze iscritte. MARANGONI: — Noi ne parleremo un'altra volta! Voci: — Sì, dopo le vacanze! ORLANDO: — Accetto quindi discutere lunedì le interpellanze degli onorevoli Pallastrelli, Ciriani, Goriani, Toscanelli e Calesia. MODIGLIANI chiede poi che sia iscritta all'ordine del giorno un'interpellanza del gruppo socialista sulle stesse questioni che formano oggetto delle interpellanze degli onorevoli Goriani, Toscanelli ed altri, cioè sull'affare dei cascami. ORLANDO dice che non si sarebbe opposto, ma il genere del contenuto dell'interpellanza non gli consente di poter rispondere, perchè l'interpellanza si riferisce ad atti specifici, che ormai sono di competenza dell'autorità giudiziaria. MODIGLIANI dice che la questione sarà trattata anche dai socialisti dal punto di vista politico. ORLANDO: — Ed allora va bene. — E così l'interpellanza Modigliani, che si riferisce alle esportazioni, è iscritta all'ordine del giorno di lunedì.

Dichiarazione del Ministro degli Esteri

SONNINO, ministro degli affari esteri (segni di attenzione). *Prego l'on. Ciriani di non insistere in una sua interpellanza relativa a trattative di pace, che hanno formato oggetto di recenti polemiche internazionali. Mi rendo conto del naturale interessamento del settore della Camera alle questioni sollevate dalle recenti vivaci polemiche tra il presidente del Consiglio francese e il Governo austro-ungarico circa le proposte nemiche relative a negoziati di una pace più o meno separata e i vari colloqui avvenuti in Svizzera o altrove. E quindi, pur deprecando oggi ogni dibattito su quell'argomento, per il danno che ne potrebbe derivare alla cosa pubblica, ritengo mio dovere di fare allo stesso tempo una breve dichiarazione in ordine ai fatti su cui vertono le varie interpellanze e interrogazioni. Il Governo italiano, che ebbe notizia degli stessi di questi vari tentativi, non vi si è mai formalmente opposto, pur manifestando agli alleati stessi il suo assoluto convincimento che nessuna pratica utilità potesse derivare da quelle proposte e da quelle conversazioni così come erano impostate. Il Governo ha sempre ritenuto che si trattasse di manovre nemiche intese ad un doppio scopo:* di — Peuh! — disse la bella Richonnette — è ancora Friquet che ne fa delle sue.

Friquet? Chi è Friquet?

— Come, non la conoscete?

— No.

— Strano! Ma lo conoscono tutti Friquet. Infatti, a Parigi, conoscevano tutti Friquet, un sedicente giornalista, che non aveva mai scritto una riga su un giornale, ma che faceva sbellicar dalle risa i suoi uditori improvvisando la parodia d'un recente spettacolo, i piedi sotto la tavola, il rullo del legno soffiando in un tubo di lampada, o il canto del pulcinella muovendo impercettibilmente le labbra.

— E' simpatico quel giovane — disse Giacomo.

— Per me non è simpatico — rispose Richonnette — è sempre dei tuoi scherzi.

— Ah! sì.

Giacomo rideva; si sentiva venire un capriccio per quella piccola Richonnette, un po' sciocchina, assai molto sciocchina, ma tanto bella e graziosa.

Dopo pranzo vi fu concerto e poi ballo. Il famoso Friquet disse un monologo che esilarò l'assemblea, ma che Giacomo non trovò divertente.

Giacomo ballò buona parte della notte con Richonnette, e verso le due le propose d'uscire assieme.

Uscirono e camminarono in silenzio sino alla via Rochechouart.

La notte era buia; minacciava temporale. Ad un tratto i due giovani udirono delle grida.

A pochi passi da loro, un uomo era stato assalito da due individui abbastanza ben messi, ma dall'aspetto sinistro.

— Vengo! — gridò Giacomo a colui che gridava al soccorso.

Richonnette s'aggrappò al suo braccio.

— No, non andate — gli disse — è cattiva gente; non immischiatevi nei fatti loro.

Bruscamente egli si scosse dalla fanciulla e col bastone alla mano si slanciò sul gruppo d'uomini che dibattevansi nelle tenebre.

Giacomo era forte e robusto e dotato di gran sangue freddo. Egli vide che i due aggressori tentavano di passare un laccio al collo dell'aggredito per atterrarlo; l'aggredito, un giovane, si difendeva con coraggio e vigore non comuni.

Con un colpo di bastone rudemente assestato, egli stese uno degli aggressori a terra. L'altro fuggì.

— Siete ferito? — domandò al giovane che aveva soccorso.

— No... graffi... — rispose il giovane — e voi?

— Io non ho nulla.

— Vi debbo la vita — riprese l'altro. — Non oso domandarvi il vostro nome perchè io non potrei dirvi il mio. Ma vi riconoscerei dovunque, e sappiate che avete in me un amico che non è da sdegnare.

Il giovane si allontanò così in fretta che a Giacomo parve fosse sparito nelle tenebre.

Giacomo ritornò presso Richonnette.

— Siete ben forte e ben coraggioso — gli disse la fanciulla che tremava tutta.

E aggiunse:

— Venite, vi ne prego; non è lontano; soltanto in via Cadet.

Giacomo seguì macchinalmente la sua nemica conquista, mormorando:

— Una strana figura, quel giovane!

XI.

Piacevole sorpresa della sig.ª Quincio della Filine

La casa del signor Alfonso Grobis, sita in via della Fontana, non poteva certamente pretendere di rivalizzare coi palazzi della via Varennes o della via Sant'Onorato. Ma era una casa considerevole e che rendeva bene.

La portinaia era una vecchia, sorda come una pignatta, ciò che le dava il vantaggio abbastanza apprezzabile di non udire il rumore dell'officina del fabbro che occupava tutto il pian terreno.

Al primo piano abitava il proprietario della casa, e gli altri piani erano tutti divisi in piccoli alloggi da ogierai.

La madre di Mandrinet, la signora Quincio, o la signora Filine, abitava al secondo piano, la porta a sinistra; viveva servendo alle giornata e col poco danaro che suo figlio le mandava.

Ma era lungo tempo che il figlio non si faceva più vivo; e la povera donna, non solo viveva inquieta per lui, ma soffriva quasi la fame: il lavoro mancava, ella doveva tre mesi di pigione e il suo proprietario non era assolutamente un angelo di pazienza e di dolcezza.

(Continua).

Bollettino Militare

Roma, 20, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Rendini, tenente di complemento di fanteria, distretto di Firenze, nominato tenente in servizio attivo permanente mediante esonero, previa revoca decreto promuovendolo capitano destinato deposito fanteria Novi, promosso capitano per anzianità.

Tenenti di artiglieria promossi capitani: Vinci, 3.o brigliera montagna, destinato 3.o montagna; D'Antona, 22.o campagna continua come contro.

Tenenti di complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Rendini, 8.o campagna trasferito effettivo; Cerezia, id. id.; Carelli, reggim. art campagna Napoli id. id.; De Fabritiis, primo aiutante campale id. id.; Franco, 8.o fortezza id.; Gionella, 23.o campagna id.; Sivo, 34.o id.; Sbrilino, 35.o id.; Spinola, 25.o id.; Fenoni, 2.o campagna, trasferito effettivo, destinato 2.o montagna. Tenenti di complemento genio nominati tenenti in servizio attivo permanente: Govelli, 2.o genio trasferito effettivo; Fera id. id. id. Tenente di cavalleria riassunto in servizio per la durata della guerra e promosso capitano Fontana, 2.o Napoli. Aspiranti ufficiali di complemento di cavalleria promossi sottotenenti: Bonin Longare, Lanciari Novara; Torielli, id. id.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei quadri di sottufficiali e di truppa: sottufficiali sono stati promossi aiutanti di battaglia: i maresciallo capo promosso maresciallo maggiore; 2 sergenti promossi sergenti maggiori; 2 caporali maggiori promossi sergenti; 1 caporale promosso sergente.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Diaz, tenente generale, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, nominato Cavaliere Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia. Marmone, maggior generale, esonerato funzioni Direttore del Ministero della Guerra e collocato a disposizione. Sisoperi, maggior generale, a Maiorana id. id., incaricato della funzione di Direttore generale del Ministero della Guerra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Pogsioni, maggiore Legione Roma, promosso tenente colonnello per merito eccezionale; Mantese, Legione Livorno, promosso tenente colonnello; Caloria, id. Verona.

ARMA DI FANTERIA.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Italia, collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Cavero, id.; Di Giorgio, nominato comandante 28.o Marenco, id. deposito fanteria Arienzo; Boscardi, collocato a disposizione del Ministero.

ARMA DI CAVALLERIA.

Miliani, colonnello a disposizione, nominato comandante Cavalleggeri Guerra; Cavriani, maggiore Cavalleggeri Catania, promosso tenente colonnello.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli sono nominati: Cerutti, comandante artiglieria di campagna Regio Emilia; Banti, id. 11 campagna; Ferrari, id. campagna Napoli Amati, id. id. colonnello incaricato di funzioni di grado superiore; Maroldo, tenente colonnello artiglieria da campagna, promosso colonnello e collocato a disposizione; Verdiani, tenente colonnello promosso colonnello e collocato a disposizione.

CORPO VETERINARIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Fossati, divisione militare Genova; Tamborini, idem Bari.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Salvini, colonnello commissario in posizione ausiliaria, richiesto e considerato come non avvenuto il decreto col quale venne promosso maggiore generale commissario; conformità invece il decreto del Comando Supremo che lo promosse straordinariamente per merito di guerra maggior generale commissario.

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 20.

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è ricominciato ieri. Non vi è stata alcuna vittima. Il Petit Parisien dice che in seguito agli attacchi che vennero fatti con difficoltà, data l'ardua impresa, si è riusciti ad individuare il grosso cannone e quindi si sono cercati i mezzi efficaci per contrabattere questo pezzo mostruoso.

(Stefani).

Profumi Bertelli

La cera ristora la cattiva carnagione

Di tanto in tanto sotto apparsi sui giornali delle annunzi parlanti di nuovoli benefici effetti che reca la Cera Asepline. Invece delle cose compiacenti. Le indagini fatte all'uopo provano che l'asepline pura, che può acquistarsi da qualunque buon farmacista, gode della sua grande popolarità grazie alla sua proprietà particolarmente pregiabile di poter distaccare o dissolvere gli strati morti di tessuto che nascondono e soffocano la vera carnagione sottostante. Le grinze, le rughe, le carnazioni ruvide e torbide e quasi tutti i difetti della carnagione, sono dovuti all'accumulazione di questo tessuto scadente, che può solo rimuoversi collo strofinare nella pelle, ogni sera colle punte delle dita, un solvente vegetale adatto come la cera asepline, che spesso ha l'effetto di ringiovanire di 10 o 15 anni l'aspetto della persona che ne fa uso per una settimana. Le signore che adottano questo trattamento semplice della cera riscontrano favorevolmente sorpresa del suo risultato. 1294

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Un nuovo beneficato

... Dichiaro che l'apparecchio ZECCHI ha in breve tempo immobilizzato la mia ernia.

GHIGLIERO BERNARDO

Corso Gregoletto, 6
Torino, 17 marzo 1918.

L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperta dalle 9 alle 12, festivi fino alle ore 13.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

ASTI, 21 aprile, Albergo Corona Grossa.
BIELLA, 22 aprile, Albergo Centrale.
CASALE, 20 aprile, Albergo Italia Reale.
VALENZA, 20 aprile, Albergo Leon d'Oro.
NOVARA, 23 aprile, Albergo Italia.
IVREA, 26 aprile, Albergo Universo.
SALUZZO, 27 aprile, Albergo Corona Grossa.
PINEROLO, dal 28 aprile, Albergo Stella d'Italia.
CUNEO, 29 aprile, Albergo Sapergia.
ASTI, 2.o maggio, Albergo Reale.
NOVI LIGURE, 2 maggio, Albergo Reale.
MILLE MONFERRATO, 3 maggio, Alb. Due Rossi.
MONDOVÌ, 3 maggio, Albergo Tre Limoni.
SUSA, 4 maggio, Albergo del Sole.
CEVA, 4 maggio, Albergo Reale.

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI

VISTA
Difetto e Difettosa
correzione dello Specialista
di Ottica-Oculistica
COMM. M. NEUSCHÜLER
cui spetta particolare sistema di lenti, tutti i giorni tranne Lunedì e Martedì, Via Geneva, 12.

Avviso di convocazione della Assemblea degli Azionisti delle Officine Elettriche Genovesi

SOCIETÀ ANONIMA

Capit. sociale L. 20.000.000 interamente versato

Sede a Genova

Premesso che per il disposto dei vigenti art. 7 e 27 dello Statuto per la valida convocazione dell'Assemblea occorre che l'avviso contenente l'ordine del giorno sia pubblicato 15 giorni prima di quello fissato per l'adunanza; non soltanto sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e sul Bollettino della Prefettura di Genova, ma eziandio sul *Schweizerisches Handelsamtsblatt* di Berna;

Ritenuto che finora non si è potuta ottenere la constatazione che tale pubblicazione a Berna sia stata eseguita neppure per l'assemblea già indetta pel 30 marzo u. s. e che debbesi ora riconvocazione pel 30 corrente;

Ritenuto che tale pubblicazione non fu e non è ora possibile ottenere in tempo per il 30 corrente;

Ad evitare ogni responsabilità di azionisti ed a prevenire ogni legittima eccezione del P. M. alla omologazione che il Tribunale dovrà fare alle deliberazioni della prossima assemblea, la quale sarà appunto chiamata a deliberare intorno modificazioni allo Statuto sociale, fra le quali è precisamente quella di abolire la necessità di ogni pubblicazione su qualsiasi giornale straniero, diven

Cronaca Cittadina

Esercitazioni notturne di difesa antiaerea

L'Autorità militare ha disposto che per un certo periodo siano fatte esercitazioni notturne di velivoli nel cielo della città, con uso anche di proiettori. Queste esercitazioni dureranno, probabilmente, fino al 15 maggio e sicome potrebbero suscitare qualche allarme l'Autorità militare ne ha dato partecipazione al sindaco. La cittadinanza è dunque avvertita che rombo di motori e fasci luminosi nella notte appartengono ad apparecchi nostri in esercitazione.

Le questioni urgenti sottoposte al Direttore Generale

dal Comitato del Sindacato Ferrovieri

I rappresentanti del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani sono stati ricevuti dal Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato comm. De Cornè, all'esame del quale sono state prospettate le seguenti questioni di carattere urgente:

Ferrovieri incorporati in conseguenza dei fatti di Torino. — In seguito all'ordinanza del Tribunale Militare di non luogo a procedere nei confronti dei dirigenti le organizzazioni economiche e politiche per responsabilità nei fatti di Torino, è stato chiesto al Direttore Generale se non ritenga giusto richiamare in servizio quei ferrovieri che furono allora incorporati.

Trasferimenti motivati per esigenze di servizio. — Che il più delle volte sono causati invece da denuncie vigliaccamente anonime o, se non tali, dovute a rancori personali, quasi sempre per motivi infondati, chiedono sia sancito il diritto agli interessati di conoscere i veri motivi del trasloco, la specie dell'accusa e la generalità dell'accusatore per mettere in grado il ferroviere di difendersi o di accettare la responsabilità dei fatti ad esso attribuiti.

Avvicendamento dei ferrovieri della zona di operazioni. — I rappresentanti del Comitato Centrale, non avendo nulla da obiettare sul provvedimento che l'Amministrazione intende di adottare, esposero i criteri della organizzazione in merito al trattamento da usarsi in simile contingenza. Trasloco non definitivo senza pregiudizio alle indennità stesse. Trattamento di trasferta oltre le indennità acquisita dal personale che presta la propria opera nella zona di operazione.

Dovranno essere inviati in zona di operazione: 1.o Coloro che ne facciano spontanea domanda; 2.o Agenti militarizzati che non abbiano convenuti ed a carico tenendo conto della più giovane età. Per gli agenti che dalla zona di operazione vengano all'interno fu invocato lo stesso trattamento usato ai ferrovieri profughi. Nel riguardi dell'applicazione graduale dell'avvicendamento fu interessato il Direttore Generale a volere dichiarare che i primi ad essere avvicendati debbono essere quegli agenti che hanno maggiore anzianità di servizio in zona di operazione tenendo calcolo dell'età dei componenti la famiglia.

Avvicendamento dei ferrovieri sotto le armi. — Riconfermando i concetti esposti in altre occasioni e cioè: che l'esonero dal servizio militare debba essere permesso tenendo conto dalla classe di leva, interessarono il Direttore Generale a volere far pratiche con l'autorità militare pel ritorno degli agenti delle classi anziane ancora sotto le armi e si soffermarono specialmente prospettando la situazione del personale di manovalanza e di inservienza che non ha beneficiato dei provvedimenti attuati nel gennaio 1917. Dimostrarono che indipendentemente dalle abilitazioni ed esami in corso N. 1.o 21-48, 3500 del 1/4 c. a. la maggior parte dei ferrovieri attualmente sotto le armi ha i requisiti necessari per sostituire quelli di classi giovanissime (1900, 99, 98, ecc.) trattenuti dall'Amministrazione ferroviaria. Qualora le riduzioni di lavoro nei vari servizi permettesse di mettere a disposizione del personale, esso dovrà sempre venire utilizzato per sostituire quelli di classi più giovani.

Lavoro a cottimo e straordinario. — Colsero infine l'occasione per raccomandare l'accoglimento della richiesta della 1.a Commissione di categoria in merito alla necessità di rivedere le medie di lavoro negli Uffici Controllo e l'elevamento del compenso in proporzione dell'aumentata paga giornaliera per effetto dell'applicazione del nuovo regolamento.

Ghiesero anche norme precise, e non vessatorie, che garantissero l'ascesa e l'Amministrazione nei riguardi della libera contrattazione del cottimo. Ghiesero in ultimo la integrale applicazione degli effetti della regolarizzazione del compenso arretrato dell'articolo 12 delle nuove disposizioni sulle competenze accessorie. Erano presenti alla discussione, oltre al Direttore Generale comm. De Cornè il Capo Servizio del personale commendatore ing. Boschi. Funzionava da segretario il sig. ing. Misotti Capo Divisione. Le richieste del Comitato Centrale furono ampiamente discusse ed illustrate. Il Direttore Generale assicurò la Commissione che per parte sua vertanno accuratamente studiate e che in breve periodo di tempo avrebbe resa edotta l'organizzazione delle deliberazioni che verranno date in merito alle richieste fatte.

Nel mondo dei postelegrafonici

La Sezione postelegrafica comunica: « Nonostante le tassative disposizioni ministeriali, la Direzione delle Poste continua a mantenere sospesi i congedi al personale subalterno, adducendo a giustificazione la deficienza di agenti. La Commissione del personale, in conformità al mandato conferitole dall'assemblea, per addivenire ad una soluzione conciliativa della vertenza e per facilitare il ritorno alla distribuzione del portaletters diurni in altri uffici, propose che il servizio serale all'ufficio posta ferrovia venisse disimpegnato da portaletters, che volontariamente si mettevano a disposizione dalla Direzione dopo le ore 17.

« La proposta però non ottenne l'approvazione del direttore dell'ufficio posta ferrovia, costringendo così il personale a mantenersi nell'agitazione in attesa di provvedimenti da parte del Ministero.

« Prima però di proseguire nell'agitazione, l'assemblea del personale, che fu avuta luogo ieri sera, deliberava di interessare alla questione il presidente della seduta on. Cantiani, al quale inviava il seguente telegramma:

« Continuando vivissimo malcontento personale portaletters causa allontanamento agenti pratici servizio recapito, conseguente mancanza congedi, informano S. V. proseguimento agitazione, pregandola reclamare provvedimenti opportuni — Segretario: *Odone* ».

L'arrivo di una missione della Croce Rossa americana

Sono arrivati ieri i membri della missione della Croce Rossa americana, provenienti da Milano, il generale Davidson e gli altri componenti la missione furono ricevuti alla stazione dal prefetto comm. Taddei, dal maggiore Taylor capo della delegazione della Croce Rossa americana a Torino, dal console degli Stati Uniti, dal comm. dott. Rossi rappresentante della Croce Rossa italiana e dal conte aiutante Rossi. Gli ospiti furono accompagnati al Ristorante del Cambio, dove il loro offerta una colazione intima cui intervenne anche il sindaco senatore conte Frola. Furono scambiati saluti cordiali e brindisi calorosi fra il generale Davidson, il prefetto ed il sindaco, i quali hanno riaffermato la fiducia nella vittoria comune. Accompagnati dalle autorità presenti, i membri della missione americana visitarono la sezione della Croce Rossa per i pacchi ai prigionieri di guerra ed il luogo di rifugio per i figli dei profughi. Dopo un the offerto dal prefetto sono partiti alle 16.30 per la via di Modana salutati dal prefetto, dal sindaci e dalle altre autorità.

Per i profughi

Il Comitato industriale ed operaio per i profughi comunica il seguente elenco di nuove sottoscrizioni: Riporto L. 542,177,29 — Contributo operai « Fiat-San Giorgio » L. 12,705 — Contributo della ditta « Fiat-San Giorgio » lire 10,000. — Totale L. 564,882,29.

Onorificenza

In questi giorni venne da S. M. il Re nominato cavaliere della Corona d'Italia, Michele Filippa, decano dei cronisti finanziari, poichè dal 1876 egli fa parte della stampa finanziaria italiana. Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

L'Assicurazione col Prestito

Infiniti possono essere le cause per cui una persona non si è trovata in grado di sottoscrivere ieri al Prestito e si trova in condizioni, col più vivo desiderio di farlo, di sottoscrivere oggi. Molti che già sottoscrissero vorrebbero aumentare la propria quota. Realizzazioni ritardate, nuovi guadagni, mettono altri in condizioni di poter disporre di somme sulle quali prima non potevano contare. Molti casi sono anche di resipiscenza. E ad ognuno venne in mente le più diverse combinazioni ci vorrebbe per le meno ricche colonne di giornale. Ma come sottoscrivere se il Prestito è chiuso? come approfittare di quell'appetitoso 5,78 per cento che ha fatto sbarrare i lucchetti perfino alle borse degli avari ed ha reso perplessi gli strozzini? Ebbene, il mezzo è semplicissimo. se il Prestito è chiuso rimane sempre aperta l'assicurazione, la grande assicurazione dell'Istituto Nazionale, garantita dallo Stato. Non sarà superfluo ripeterne i termini con un chiarissimo

Esempio illustrativo

Una persona di anni 30 per assicurarsi lire 10.000 in titoli del V. Prestito nazionale dovrebbe pagare un premio annuo (frazionabile anche in rate) di lire 490,70.

Allo scadere di 15 anni l'« *Istituto Nazionale delle Assicurazioni* » consegnerà all'*assicurato stesso* i titoli del valore nominale di lire 10.000, oltre un premio in contanti — lire 1350,00 in caso di morte, invece, in qualunque momento e per qualsiasi causa, l'« *Istituto Nazionale libererà immediatamente* » i titoli e li consegnerà senz'altro agli eredi, al netto di tasse di successione.

Per schiarimenti e contratti rivolgersi all'Agenzia Generale per Torino e provincia, via Cernaia, 7.

Nuova Scuola Motoristi Aviazione

Corso accelerato speciale

E' aperto il corso diurno e serale per motoristi di aviazione. Esso avrà la durata di 15 giorni. Le lezioni teorico-pratiche vengono impartite da ingegneri specialisti.

Le iscrizioni limitate a 50 allievi, si ricevono a tutto il corrente mese.

Programma e schiarimenti, presso la *Scuola Motoristi*, via Saluzzo, 41.

Mondiale Scuola Chauffeurs

E' aperto un corso accelerato diurno, serale e festivo da chauffeur e da meccanica di automobili per militari e per coloro che desiderano conseguire la patente della scuola garantisce guerra governativa in pochi giorni. Le iscrizioni si ricevono, via Madama Cristina, N. 115, Torino.

Per chi cerca marito

Un bel corredo è un ottimo coefficiente per trovarlo. Si saprà che l'avete acquistato all'*Industria Biancheria Veneta* (piazza Carlo Felice, 1)? Tale prova di buon gusto farà accorrere numerosi pretendenti.

Alla Casa delle Stoffe

via Roma, 41, trovasi il più grande assortimento di abiti per bambini e per uomo, impermeabili per militari e borghesi, spolverini per uomo e signora, a prezzi fissi e miti.

O. Rodi & Figli

Piazza San Carlo, è tutt'oggi provvista di un ricco assortimento di calze per uomo e per signore che vende a prezzi incredibilmente convenienti.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Le migliori Stoffe

novità per mezza stagione sono sempre quelle che vende questa Ditta (via IV Marzo, angolo via Milano). Continuo rinnovo degli assortimenti e modici prezzi.

Alla Scuola Automobilista

motorista, ultimo insegnamento teorico e pratico; lezioni continue da specialisti. Garantiscesi licenza governativa in pochi giorni. Corso Re Umberto, 31.

I Divertimenti

Oggi ultimo giorno di "Tosca,, al *Cinema Ambrosio*
Dalla 198ª alla 205ª replica!

Superando le 200 repliche, il capolavoro della Caesar Film: *Tosca* con Francesca Bertini, chiuderà con oggi la serie delle sue spettacolose e trionfali rappresentazioni. Nessun lavoro, mai, italiano o straniero, ottenne un così formidabile successo! Coloro che gareggiano non ebbero la fortuna di ammirarlo, sono dunque avvertiti: dopo più di un mese di repliche, *Tosca*, la più smagliante interpretazione di Francesca Bertini, si proietta ogni per l'ultimo giorno. L'ultimo spettacolo si inizia alle 22.

Grande attesa per TILDE TELDI
al "Cinema Ambrosio,,

Tilde, Teldi, la bionda e aristocratica attrice, è nuova per il pubblico torinese come interprete cinematografica. Essa ha una nota personale molto suraente, che sarà veduta con viva curiosità. Domani, al *Cinema Ambrosio*, essa ci svelerà il suo elegante giuoco scenico e le finezze del suo fascino biondo, in *Maman Colibri* di Henry Bataille, grande esecuzione cinematografica della *Caesar Film*.

SALONE GHERSI
Ancora una giornata di risate
con *Macisto atleta*

Le ultime repliche delle straordinarie e comicissime avventure « macistiane » vedranno oggi l'ultima grande interpretata al pubblico, l'ultima serie di « esaurriti ». Poi Macisto si ritirerà per breve tempo a riposo, in attesa di ricomparire più brillante, più comico, più interessante ancora, in *Macisto medium*, assieme ai bianchi l'ineffabile cav. Eusebio Cavicchioni. E tutti coloro che videro *Macisto poliziotto* e *Macisto atleta* e che si chiesero notizie della bambina rapita, vedranno, attraverso una serie di nuove peripezie straordinarie, come Macisto sappia ritrovare la bambina e chiudere felicemente un'avventura iniziatasi in modo sinistro.

Domani: LA DAMINA DI PORCELLANA
con DIANA KARENNE e A. A. CAPOZZI

Domani grande e artistica novità di Giuseppe Adami, interpretata da due dei migliori attori della film: e messa in scena con grande ricchezza e buon gusto.

Stabilimenti Romana

Matinée ore 15.30 - Serale 20.45

Oggi l'ultima al produrrà nel suo miglior repertorio ed oltre al Lucisir, applauditissimo, avremo i comicissimi Maurel e Felicino.

Un arresto sensazionale

Domani si avrà il dibattito del tristissimo Marbis, che si produrrà nella commedia con 30 trasformazioni: **Un arresto sensazionale.**

Domani, al "Cinema Italia,, I misteri del Castello di Malmort
Protagonista: " Protea V ,,

Protea V, l'inseparabile indagatrice di affari misteriosi, è disperatamente chiamata in aiuto da una giovane donna alla quale stanno per cerpire una grandiosa ricchezza lasciatale in eredità dal suo seduttore pentito. Più per la sua bimba che per sè, questa giovane donna Luisa, vuol impedire che due nobili parenti del marito, che hanno sottratto il testamento, riescano a appropriarsi della cospicua eredità. Protea accetta immediatamente la difficile impresa e ne incarica un suo amico Teddy. E così ha inizio una corsa ai milioni che entreranno le parti. Protea entra in un ambiente in cui ogni cosa riesce a sfuggire sottile per mezzo della sua leggendaria audacia. Il resto... domani al Cinema *Italia*. Oggi, ultime di: *Il mercante di veleni*, impressionante dramma in 4 atti.

Una manifestazione artistica di *MARIA MELATO*

Maria Melato, l'eletta artista che volle anch'essa avvicinarsi al cinematografo, ma in una forma degna del suo squisito temperamento artistico e della sua fama, fissa la scelta, da interpretare, una dei più dolenti e complicati personaggi della letteratura mondiale: *Anna Karenina* di Leone Tolstoi. Un'anima. E dare la passione di quest'anima femminile, Maria Melato si dirà col gusto sapiente e con l'espressione penetrante dei suoi grandi occhi profondi. *Anna Karenina* è la prima film per la quale Maria Melato abbia consentito a « posare » ma l'ha saputo fare da grande artista e il pubblico glielo sarà grato come di un nobilissimo dono. Domani, al *Cinema Teatro Vittoria*, « première » di *Anna Karenina* con Maria Melato.

Oggi, al *Varietà Maffei*
Spettacolosa matinée alle 15,30

Vi parteciperanno: Manero-Spadaro, con le loro bizzarre comiche che ottennero strepitosi successi; Jenny and Zoe, i celebri ballerini inglesi; Paoplandilissima stella italo-spagnola Esmè Clary; Lord-Alo, il curioso fenomeno vocale e tutti gli altri bellissimi numeri di questo colossale programma.

L'Orfana del Ghetto
Oggi allo SPLENDOR

Oggi ultimo di « *L'orfana del Ghetto* » dal popolare romanzo della celebre Carolina Invernizio. Domani « *Amleto* », interpreti principali Ruggero Ruggeri ed Elena Makowska.

La riforma della Scuola Normale e gli insegnanti torinesi

Le Associazioni Magistrali di Torino: Edmondo De Amicis, Giovanni Antonio Rayneri, e la sezione torinese dell'Associazione Nazionale dei direttori didattici hanno preso in esame il disegno di legge per la riforma della scuola Normale, presentato dal ministro Berenini, e, desiderose di concorrere al perfezionamento dell'istituto che deve formare gli educatori futuri del popolo, fanno voti: a) che a designare meglio il carattere formativo e professionale dell'istituto magistrale, lo si denomini « Istituto pedagogico magistrale »; b) che sia istituito un insegnamento di legislazione scolastica; c) che il direttore di scuola Normale non possa assumere la direzione didattica della scuola di tirocinio magistrale, se non è regolarmente abilitato all'ufficio di direttore didattico, o se non abbia insegnato lodevolmente, almeno per cinque anni, nelle pubbliche scuole elementari; d) che nei centri dove è istituita la Direzione didattica, le scuole di tirocinio annesse all'istituto magistrale, sia diretta dal direttore didattico locale, quando non possa essere legittimamente diretta dal direttore della scuola Normale; e) che il tirocinio didattico degli allievi maestri non sia ristretto all'assistenza a lezioni e ad esercitazioni sussidiarie nella scuola di tirocinio annesse all'istituto magistrale, ma renda compiuto eziandio in scuole pubbliche elementari ordinarie, mediante l'assistenza prolungata e la collaborazione, e mediante l'esercizio del governo delle classi, sotto la guida oculata e coscienziosa dei maestri titolari e sotto la vigilanza del direttore e vice-ispettore e dell'ispettore scolastico; f) che nel Consiglio della scuola di tirocinio sia ammesso il maestro elementare titolare, e che a questo venga fatta una congrua condizione morale ed economica; g) che il tirocinio didattico si faccia nei due ultimi anni dell'istituto magistrale; h) che, per provvedere insegnanti adatti all'Istituto pedagogico magistrale, lo Stato fondi e sollecitamente un istituto pedagogico professionale, e istituisca presso le Università una facoltà di pedagogia, alla quale possano accedere i licenziati dall'istituto magistrale, i licenziati dai corsi magistrali, i licenziati dai licei e dagli istituti tecnici del Regno. L'Associazione Edmondo De Amicis fa voti che i maestri elementari possano essere ammessi subito alla « Scuola di magistero del lavoro ». La Lega Magistrale G. A. Rayneri e la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale dei direttori didattici fanno inoltre voti che all'esame di abilitazione all'insegnamento elementare siano ammessi i privatisti coll'obbligo di un tirocinio speciale nelle pubbliche scuole elementari.

Le Educatrici d'infanzia per gli "Orfani di guerra,,

La Direzioni degli Istituti « Orfani di guerra » di Torino e di Grugliasco, vivamente ringraziano le educatrici d'infanzia degli asili urbani di Torino, le quali per onorare la memoria del compianto cav. uff. Vincenzo Mossi, da 25 anni reggitore della Società « Asili urbani di Torino », hanno fatto un'oblazione a favore dei piccoli orfani dei nostri prodi caduti.

Pro mutilati

Riceviamo: L'assemblea degli azionisti della Società concessionaria della ferrovia Alessandria-Novi-Piacenza, accogliendo la proposta dei liquidatori comm. ing. Vincenzo Cresa e comm. avv. P. Enrico, ha devoluto al Comitato delle provincie piemontesi per l'assistenza ai mutilati della guerra, il fondo residuato della liquidazione sua in ben L. 22.900. L'atto altamente patriottico onora ugualmente chi lo divisò e gli azionisti che vi vollero generosamente assentire.

L'esito finanziario della " Fiera dei Marmi ,,

La Direzione del Circolo degli Artisti comunica che l'Esposizione-Vendita dei « Marmi », la geniale impresa dei nostri artisti, diede alla Beneficenza la cospicua somma netta di L. 25.257,15, che venne così ripartita: L. 12.000 ai profughi; L. 12.000 all'Asilo Erdinando di fondazione del Circolo stesso; L. 1257,15 alla Pro Infanzia derelitta.

Il Gran Concerto nel Giardino Reale riavviato

Avendo il persistente mal tempo dei giorni passati impediti gli indispensabili lavori di assestamento, il concerto domenicale per domenica, 28 in favore dei soldati delle provincie invase e della Casa del Soldato, è rimandato a domenica, 28 corrente

Precipitato nella Dora

Nel pomeriggio d'ieri un individuo, che si presume possa chiamarsi Cordero Biagio, di anni 32, abitante in via Michelangelo, stava sulla riva destra della Dora osservando l'irrompere delle gonfie acque. Ad un tratto ruotò giù dalla riva e scomparve rapidamente travolto nei gorghi del torrente. Il sorgente dei barcaiuoli Scarsi Giovanni, si gettò coraggiosamente in acqua tentando di portare soccorso al disgraziato, ma questi trascinato dalla corrente spariva quasi subito dalla vista degli astanti. Una squadra municipale avrebbe assolato che il presunto Cordero stava sulla riva in istato di ubriachezza e quindi probabilmente ruotò dalla riva avendo perduto l'equilibrio.

Un servo che ruba 3000 lire

Tempo fa, in seguito a calorose raccomandazioni, il parroco della Madonna degli Angeli, diede ospitalità a un giovinetto quindicenne, a cui affidò le funzioni di domestico. Venerdì costui scomparve improvvisamente, e con lui scomparvero pure 3000 lire che il parroco aveva deposte in un cassetto.

Tanto va la gatta al lardo.....

Nella mattinata della scorsa domenica due individui entravano nel negozio del signor Vizio, in via Roma, per fare acquisto di un bocchino d'ambra. Mentre esaminavano con cura minuziosa i diversi bocchini che il negoziante aveva deposto sul banco, entrò un altro signore per fare acquisti. Il signor Vizio si apprestò a servire anche il nuovo giunto. Intanto i primi due accennarono ad allontanarsi senza fare compere, dicendo che il prezzo era superiore a quello che erano disposti a spendere. E mentre, Senonchè, stavano essi valicavano la soglia, il signor Vizio con un rapido sguardo aveva rilevato che mancava uno dei bocchini deposti sul banco. Con alto lapidissimo egli uscì dal negozio per inseguire i due sconosciuti. Questi si avvidero subito della mossa e provvidero ad allontanare con nuova diversa il pericolo. Uno fuggì, l'altro venne subito nella porta d'ingresso della casa N. 34, sperando di far perdere le sue tracce. Ma il signor Vizio che l'aveva veduto, si accinse alla cattura, in unione a due guardie municipali. Durante le ricerche essi trovarono sui gradini di una scala quattro bocchini, di cui tre nuovi e un altro usato. Trovato poscia il ladro, fu tradotto nella vicina Questura, ove fu identificato per certo Nicolò Vito, d'anni 37, abitante in via Villafranca, sarto e... dipendente, così almeno si professò. In quanto ai suoi compagni, egli affermò di non saper dare indicazioni precise perchè li conosceva soltanto superficialmente. Il delegato avvocato Failla, però, dopo indagini durate alcuni giorni, riuscì a identificare anche costoro in persona di Bitoni Goffredo, d'anni 22, da Chiaravalle Marche, abitante in via Po, N. 21, operaio esonerato alla « Fiat-San Giorgio ». E anche costui fu arrestato. Poichè nel frattempo era stato accertato che i bocchini trovati sulla scala di via Roma non appartenevano al signor Vizio, ma ad altri negozianti, il funzionario si mise alla ricerca della refurtiva ancora non scoperta, e la trovò in una valigia che il Bitoni aveva depositato in una trattoria in via Monchetto. Oltre a diversi bocchini, la valigia conteneva una quantità di portamonete, portafogli, « necessaires » di pelle finissima, albums, cravatte, cuscini, camicie, cartoline illustrate, tutta roba presa qua e là in diversi negozi e in diverse riprese.

Furto

Ignoti penetrarono di notte tempo nello stabilimento meccanico del signor Ferraris Vittorio in via Vigevano, N. 34, e vi rubarono diciassette verghe di rame e una bicicletta del valore complessivo di 750 lire.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1918.

NASCITE: 12 cive maschi e femmine 8.

MATRIMONI: Mercantino Giacomo con Grisa Maria — Tozzia — Eandi Dame con Filippa Margherita — Bertino Silvio con Casalbertrame Maria — Becco Alessio con Dariano Anna — Comeri Carlo con Mercillo Maria — Cervasone Carlo con Buroni Libera — Genetie Antonio con Chiavacchin Lucia — Perino — Perino con Vinti Giuseppina — Pira Luigi con Berta Giovanna — Quartero Giovanni con Ferrero Anna — Tronia Michele con Amerillo Teresa — Venierone Michele con Domichella Giuseppa — Vercesi Vittorio con Ferrero Rosa — Zucco Mario con Rutta Elisabetta Isabella.

MORTI: Moretti Ferdinando di Costantino, d'anni 10, di Roma, soldato artigliere.

Latino Marco di Isacco, d'anni 78, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 76.

Matteri Zenobia ved. Bergonzis, d'anni 78, di Sant'Ilario d'Enza, agiata.

Antonio Imbert ved. Lasi, d'anni 86, di Saluzzo, agiata.

Gioia Erminio di Giacomo, d'anni 20, di Montevideo, studente, via Ottavio, 11.

Mauricio Adelaide n. Testa, d'anni 62, di Torino, casalinga, via Santa Croce, 7.

Rondoni Amelia ved. Croci, d'anni 63, di Savara, casalinga, via Lucernaze, 20.

Raymondi Stefano fu Luigi, d'anni 53, di Via, e Serravalle, via Borgo Dora, 22.

Dalbono Giacomo, l'anni 81, di Parma, calzolaio, via San Quintino, 21.

Scacco Alfino di Francesco, d'anni 20, di Portacomaro, sarto, via Vanchiglia, 38.

Bo Giovanna n. Dott, d'anni 54, di Torino, casalinga, strada Mongreno, 74.

Girodi Carlo di Lorenzo, d'anni 6, di Torino, scolaro, via San Secondo, 84.

Camellia Antonio di Giovanni, d'anni 22, di Sarmigliano, soldato 37.o fanteria.

Racconi Maria n. Tonelli, d'anni 47, di Torino, casalinga Alberto n. Bello, d'anni 37, di Vigliano, cas. Schiavanna Santa di Giovanni, d'anni 30, di Asiti, soldato interaliere.

Scandio Marianna ved. Pellegrasa, d'anni 68, di Carbure, casalinga, via Pellerino, 22.

Cambiano Giulia di Francesco, d'anni 6, di Torino, scolaro.

Più 12 minori d'anni uno.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Racheria Giovanni, manovale, con Ferraris Maria, cassiera — Sovotto Giuseppe, mercantino, con Diale Lucia, orlatrice — Tappati Andrea, ebanista, con Enrici Maria ved. Michon — Cappello Ignazio, appuntato guardia città, con Pertore Giovannina — Chiesa Fiorio Antonio, operaio, con Natalio Spirita — Mimmo Ugo, meccanico, con Montenero Letizia, operaia — Franco Socrate, falegname, con Dardino Maddalena — Tresco Mario, mercante, con Tresco Maria, cucitrice — Cremo Giuseppe, meccanico, con Henry Domenica, commessa — Maccio Alfredo, impiegato, con Cremascoli Luigia, trameira — Sella Matteo, meccanico, con Sulla Maddalena Maria, operaia — Cantara Domenico, farmacista, con Carnavario Carolina — Rosco Mario, meccanico, con Maina Erausia, operaia — Burello dott. Michele, medico chirurgo, con Pasquina Anna — Bruno Andrea, guardia municipale, con Rovei Maddalena Candida, sarta — Civitelli Arturo, impiegato ferrovie, con Bosso Maria, droghiera — Donnino Pietro, muratore, con Rossetti Maria, filatrice — Delsorella Giovanni, addetto al Municipio, con Quaglietti Maria Adelaide, addetta al Municipio — Cerruti Marcello, bancbiere, con Serrocia Maria — Martino Gabriele, ragioniere, con Urani Luigia — Garocca Giuseppe, carrettiere, con Berrino Maria, tessitrice — Zargnotti Giuseppe, commerciante, con Valle Maddalena, operaia — Pettino Ernesto, impiegato ferroviario, con Giorcelli Maddalena, impiegata — Ambrosa Giovanni, macchinista, con Trotti Anna, operaia — Bruni Guido, industriale, con Parvis Giulia — Prisotto Luigi, negoziante, con Prochettino Vittoria — Alberto Alessio, intiepatore, con Micheretto Francesca, operaia — Proto Giovanni, impiegato governativo, con Come Tecla — Cappo Giovanni, impiegato ferrovie, con Palladino Candida — Vola Francesco, agricoltore, con Canti Virginia — Blengini Amedeo, meccanico, con Defestanis Claudina, cappellaia — Della Croce di Dotola non Giorgio, cardiano di cavalleria, con Colombi De Prospero Maria Felicita — Bassetti Pietro, meccanico, con Miglietti Francesca, tessitrice — Kovalevsky Alessandro, chirurgo dentista, con Denantes Laticia — Lozzia Vincenzo, agente di polizia, con Pulizzi Giovanna, sarta — Arpino Domenico, meccanico, con Facci Angela Assunta Dante, agiato, con Colletti Gertrude — Varello Carlo, falegname, con Sotto Maria, operaia — Cerrato Ferdinando, possidente, con Capirone Ilda — Ferraris Guglielmo, meccanico, con Dabbene Maria, sarta.

PICCOLI AVVISI ,,

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ADESIVO fuso inalterabile per uscenti, pasta cuoio, manichini, lame sega nastro, circolari, seghetti, forti quantitativi pronti; buoni prezzi. — Challier, Nizza, 9. c 6360

ACQUISTO occasione grandi e piccole partite materie tinte, smaltate, preferibile usate. — Bertasso, via Giacinto Collegno, 28. 28707

ACQUISTO qualunque quantitativo tappi e damigiane di vino e liquori. — Bertasso, via Giacinto Collegno, 28. 28708

BARBE eseguisti articolo dolce lanolato, dimostrazioni correnti, depositati Genova circa 20 rivenditori. — Rivolgersi: Dodero-Bari, Cernaia, 15. 28705

BILANCIERE trifolina vite 210, luce 900, corsa 150, pressione 400.000, peso 14.000, occasione. — Squassoni, via Archimede, 14, Milano. 2001

CERASAI pannelli occasione 1500 chili. — Scrivere Salone via Ormea, 5, Torino 28000

FAMIGLIE, provvederete tutte di sapone finchè trovate comperarlo chili dieci per lire ventiquattro anticipate, franco ovunque. — Ditta Faudino, Novi Ligure. 4174

GHIACCIO artificiale. Vendesi impianto nuovo, usatissimo, completo, produzione giornaliera 40 quintali, cedesi separatamente, compressore, torre serpentini, cassa terra grande, piccola camera frigorifera sughero. — Gandino, Vinzaglio, 24. 28034

IMPERTANTE per laboratori e famiglie. Corso Regina Margherita, angolo via Ricotti, 2, riparazioni e trasformazioni macchine cucire qualsiasi sistema e speciali. 28036

LAMIERE smaltate mm 3, forte metri 1x2 pronta consegna in vendita. — Casella postale 247, Torino. 28743

LEGNA da ardere e segatura vendo; consegna in cortile; minimo Kg. 50. — Verga, 30, via Artigliana. 28002

LEGNA da ardere forte, segata, spaccata, consegna a domicilio. — Via Campana, 16. 27088

LEGNA grossa forte disponibili partite fortissime, rese Torino con vagoni scoperti. Partite ceo vagoni per compratore Carbone vegetale. — Bosso, via Belfiore, 31. 28036

MANDRINI autocentranti tipo Cushman. — Carrera, corso Vercelli, 93, Milano. 4172

POUTRELLES NP di mm 140-120-100, lunghezze da m. 5 a 6, perte lire 2,50, vendo. — Casellapostale 247, Torino. 28126

SCENERIA Chiesa, corso Brescia, 11, fabbricasi tori quantitativi costruzioni in legno, modelli per fonderia, costruzione cannoni, mezzi per aviazione, casseie imballaggio, ecc. Massima precisione e rapidità nelle consegne. Lavoro in seghiera per clienti. 28130

TRACAMO semolino americano fari 20, trasmissione 40, bascules diverse vendo. — Via Cattelengo, 7, Portata Palazzo. 28126

TRASPORTO merci con camion. — Ditta Pietro, Moncalieri, telefono 6-46 - Torino, corso Sempellier, 91, telefono 11-18. 4020

VENDONSI scaffali, vetrine, banchi, tamponati, cristalli, registratore cassa, per impianto grandioso negozio. — Profumeria, Gilberti, 29, dalle 11 alle 17. 28502

Offerta d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE per ufficio, pratica contabilità, stipendio da convenirsi. — Scrivere Casella postale 247, Torino. 28744

CARTONAGGI. Cercansi abili operai; buona retribuzione. — Fratelli Biona, Cercenasco, 13. 28730

CARTONAGGI. Cercasi capo reparto ben retribuito. — Fratelli Biona, Cercenasco, 12. 28731

CERCANSI operai per lavori in cemento per lavoro. — Via Cernaia, 3. 27754

CERCANSI falegname, stuccatori, imbiancatore pratici. — Rivarolo, corso Vittorio, 61. 4168

CERCANSI meccanici e manovali abituati lavori. — Via Silvio Pellico, 2. 3006

CERCANSI stiratrice per lavoro fisso. — Via Cernaia, Maurizio, 12. 28743

CERCASI abile chauffeur per camion di cambio stabilimento ausiliario. — Mandare offerte con referenze sig. G. Bellingardi, via Fabro, 2, Torino. 28727

CERCASI apprendista pratico cromo, nichelatore, possi almeno si professò. In quanto ai suoi compagni, egli affermò di non saper dare indicazioni precise perchè li conosceva soltanto superficialmente. Il delegato avvocato Failla, però, dopo indagini durate alcuni giorni, riuscì a identificare anche costoro in persona di Bitoni Goffredo, d'anni 22, da Chiaravalle Marche, abitante in via Po, N. 21, operaio esonerato alla « Fiat-San Giorgio ». E anche costui fu arrestato. Poichè nel frattempo era stato accertato che i bocchini trovati sulla scala di via Roma non appartenevano al signor Vizio, ma ad altri negozianti, il funzionario si mise alla ricerca della refurtiva ancora non scoperta, e la trovò in una valigia che il Bitoni aveva depositato in una trattoria in via Monchetto. Oltre a diversi bocchini, la valigia conteneva una quantità di portamonete, portafogli, « necessaires » di pelle finissima, albums, cravatte, cuscini, camicie, cartoline illustrate, tutta roba presa qua e là in diversi negozi e in diverse riprese.

Furto

Ignoti penetrarono di notte tempo nello stabilimento meccanico del signor Ferraris Vittorio in via Vigevano, N. 34, e vi rubarono diciassette verghe di rame e una bicicletta del valore complessivo di 750 lire.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1918.

NASCITE: 12, cive maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Mercantino Giacomo con Grisa Maria — Tozzia — Eandi Dame con Filippa Margherita — Bertino Silvio con Casalbertrame Maria — Becco Alessio con Dariano Anna — Comeri Carlo con Mercillo Maria — Cervasone Carlo con Buroni Libera — Genetie Antonio con Chiavacchin Lucia — Perino — Perino con Vinti Giuseppina — Pira Luigi con Berta Giovanna — Quartero Giovanni con Ferrero Anna — Tronia Michele con Amerillo Teresa — Venierone Michele con Domichella Giuseppa — Vercesi Vittorio con Ferrero Rosa — Zucco Mario con Rutta Elisabetta Isabella.

MORTI: Moretti Ferdinando di Costantino, d'anni 10, di Roma, soldato artigliere.

Latino Marco di Isacco, d'anni 78, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 76.

Matteri Zenobia ved. Bergonzis, d'anni 78, di Sant'Ilario d'Enza, agiata.

Antonio Imbert ved. Lasi, d'anni 86, di Saluzzo, agiata.

Gioia Erminio di Giacomo, d'anni 20, di Montevideo, studente, via Ottavio, 11.

Mauricio Adelaide n. Testa, d'anni 62, di Torino, casalinga, via Santa Croce, 7.

Rondoni Amelia ved. Croci, d'anni 63, di Savara, casalinga, via Lucernaze, 20.

Raymondi Stefano fu Luigi, d'anni 53, di Via, e Serravalle, via Borgo Dora, 22.

Dalbono Giacomo, l'anni 81, di Parma, calzolaio, via San Quintino, 21.

Scacco Alfino di Francesco, d'anni 20, di Portacomaro, sarto, via Vanchiglia, 38.

Bo Giovanna n. Dott, d'anni 54, di Torino, casalinga, strada Mongreno, 74.

Girodi Carlo di Lorenzo, d'anni 6, di Torino, scolaro, via San Secondo, 84.

Camellia Antonio di Giovanni, d'anni 22, di Sarmigliano, soldato 37.o fanteria.

Racconi Maria n. Tonelli, d'anni 47, di Torino, casalinga Alberto n. Bello, d'anni 37, di Vigliano, cas. Schiavanna Santa di Giovanni, d'anni 30, di Asiti, soldato interaliere.

Scandio Marianna ved. Pellegrasa, d'anni 68, di Carbure, casalinga, via Pellerino, 22.

Cambiano Giulia di Francesco, d'anni 6, di Torino, scola

ULTIME NOTIZIE

La battaglia nelle Fiandre

Contrattacco inglese
nella regione di Givenchy

LONDRA, 20.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Come risultato di una riuscita operazione di dettaglio che eseguimmo ieri a sud della Scarpe, catturammo alcuni prigionieri, nove mitragliatrici e un mortaio da trincea. Al cader della notte, il nemico lanciò un contrattacco in questa località e fu respinto. Durante la notte un contrattacco, coronato da successo, della prima Divisione ricacciò il nemico da alcuni punti delle nostre posizioni difensive avanzate interno a Givenchy e Festubert, ove era penetrato a prezzo di gravi perdite il 18 aprile. Raggiungemmo tutti i nostri obiettivi e la posizione fu ristabilita. Attacchi locali eseguiti contro le nostre posizioni a sud-est di Robecq provocarono vivi combattimenti, alla fine dei quali il nemico fu respinto. Salvo l'attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra in vari punti lungo il nostro fronte, non vi è altro da segnalare.

Un comunicato tedesco in data del 20 dice: Sul fronte di battaglia l'attività della fanteria si è limitata a ricognizioni. Violento combattimento di fuoco presso Wytschaete e Boilleul. Tra la Scarpe e la Somme l'attività di artiglieria ha ripreso nella serata e si è intensificata durante la giornata sull'Avre a nord-ovest di Moreuil. Nei Vosgi, a sud-ovest di Saint Marie-aux-Mines, effettuammo una riuscita incursione nelle linee nemiche.

L'importanza del successo belga
nel settore settentrionale di Ypres

Le Havre, 20.

L'operazione tentata il 17 corrente sul fronte belga da Kippe a Langemark era stata preparata dai tedeschi dall'11 aprile e fu per essi uno scacco sanguinoso. I documenti trovati addosso ad un ufficiale prigioniero provano l'importanza che i tedeschi annettevano a questa operazione. Conoscendo il nemico doveva impadronirsi di Merckhem, di Luyghem e di Rizzchoote e raggiungere il canale dell'Yser ad ovest di Ypres nella direzione di Poperinghe allo scopo di aggirare la sinistra degli alleati in ritirata e attaccare la regione a nord di Bailleul. Il nemico, dopo essere riuscito a impadronirsi di alcuni avamposti, si lanciò contro le linee belghe in masse serrate protette da un violento fuoco di artiglieria. Tutti i suoi attacchi cominciati alle 8,30 con effettivi molto preponderanti furono respinti e alle 2 del pomeriggio i belgi sotto il comando del generale Jacques passarono alla controffensiva ricacciando e inseguendo la fanteria tedesca fino al di là del punto di partenza facendo 716 prigionieri, catturando un considerevole numero di cannoni e di mitragliatrici. Quattro Divisioni tedesche di cui tre composte di truppe scelte avevano preso parte all'offensiva ed esse hanno subito gravi perdite in morti e feriti. Squadriglie di velivoli belgi volarono sulle truppe in ritirata a bassa quota aumentando considerevolmente la confusione tra il nemico».

Burian e la sua politica
La campagna degli slavi meridionali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20. notte.

Andrassy, deluso un'altra volta nelle sue ambizioni, fa una vivacissima campagna contro Burian. La *Zurcher Zeitung* apprende che egli è l'anima dell'opposizione fra i tedeschi ed i magiari contro il nuovo ministro. Qualcuno giunge persino a dire che egli si metterebbe d'accordo con Karoly per combattere Burian: ciò che sembra inverosimile, appartenendo essi a partiti diametralmente opposti e dati anche i loro rapporti personali. La *Frankfurter Zeitung* reca da Vienna che il discorso che Burian ha rivolto ai propri funzionari viene giudicato buono, ma poco importano le parole e le assicurazioni. Quello che conta invece è lo spirito col quale si regge l'ufficio, ed a questo riguardo Burian non si è dimostrato proprio un elemento favorevole alla cooperazione di tutti i partiti. Frattanto l'ostruzione a Vienna continua. Il corrispondente accenna poi alle influenze di famiglia, che hanno causato il ritiro di Czernin, influenze contro cui l'opinione pubblica «è indignata». Nel pubblico si invoca una lotta risoluta contro tutti i nemici interni. Nei circoli politici si ritiene poco probabile la riapertura della Camera. Nell'ordine del giorno votato dalle Presidenze delle Unioni czeco-jugo-slava si dice che Czernin, appoggiando la politica annessionistica della Germania, accumulò una materia combustibile nell'Oriente, giuocò frivolmente col diritto dell'autodecisione dei popoli e risolse i propri destini, mutando poi arbitrariamente documenti diplomatici coll'aiuto dell'inviato Wiesner, scosse la fiducia nell'onestà diplomatica della Monarchia, allontanandosi dall'unica via atta a dare prestissimo la pace ai popoli spaventosamente sofferenti della Monarchia. «I nostri delegati — dice l'ordine del giorno — furono, come hanno fatto sinora, una politica diplomatica allo scopo di conquistare per le nazionalità dell'Austria una pace immediata, mercè la quale potrà crearsi una pace duratura anche fra esse». L'ordine del giorno esprime quindi sfiducia in Burian, perchè si teme che faccia, come Czernin, invece di una politica indipendente, improntata all'ardente desiderio di pace dei popoli austriaci, una politica rappresentante interessi stranieri, mirante a scopi nazionali unilaterali.

Le *Muenchener Nachrichten* hanno da Berlino che progetti di nuove imposte sono accolti dalle frazioni del Reichstag con rassegnazione; l'aumento delle tasse postelegrafiche e l'imposta sul traffico, con apprensione. Nei circoli parlamentari si afferma che ove non si ottenessero indennità di guerra, non si potrebbe far a meno di imporre fortemente sulle ricchezze. Il *Narodni Listy*, commentando la caduta di Czernin e l'avvento di Burian, scrive: «La caduta dopo la risposta di Clemenceau al famigerato discorso era prevedibile. La stampa tedesca sino all'ultimo innneggiò a questo discendente degenere di famiglia czeca; ne lodò l'arte di Stato insuperata concludendo la pace coi bolscevichi, coi curoni, coi romeni. La storia giudicherà ultimamente: elogio più ancora l'odio contro gli czechi di lui, che volle erigere una nuova forza al popolo czeco-slovacco come il suo antenato Arminio Cagnin la erresse nel 1621 sulla piazza della città vecchia. Czernin, che voleva scavare la fossa ad un altro, vi è caduto. Il popolo czeco sopravvive sino alla rarità morale di Czernin e sopravvivrà gloriosamente a tutti i suoi successori che vorranno calcare le vie di Czernin».

L'Agenzia Stefani riceve da Zurigo, 20, notte:

L'imperatore Carlo ha ricevuto ieri il presidente della Delegazione austriaca Hauser, al quale ripetè la dichiarazione fatta da Seidler che l'indirizzo della politica estera ed interna rimane immutato. L'imperatore ricevette pure Czernin, che si recherà fra giorni ad Abbazia.

Le dichiarazioni di Sonnino
e le requisitorie annonarie

Roma, 20, notte.

Improvvisamente alla fine di una lunga discussione dedicata alla politica annonaria l'on. Sonnino volle riservare alla Camera la sorpresa di importanti dichiarazioni sui tentativi di pace compiuti dall'Austria presso gli alleati. L'occasione venne fornita al ministro degli esteri dall'on. Ciriani, il quale, nella fase acuta della polemica Czernin-Clemenceau, aveva presentato un'interpellanza «intorno alle notizie diffuse di trattative di pace, pregandole in relazione colla riconosciuta necessità del fronte unico diplomatico». L'interpellanza chiedeva in forma involuta notizie ufficiali intorno alle trattative accennate, riferendosi a quanto poteva interessare l'Italia. Stasera, dovendosi stabilire quali interpellanze si debbano svolgere lunedì, l'on. Ciriani sollecitò che la sua interpellanza venisse svolta dopodomani. L'on. Orlando non aveva sollevato obbiezioni, le quali vennero invece dall'on. Sonnino. Il ministro degli esteri, dichiarando di non potere ad ogni modo accettare l'interpellanza, pregò l'on. Ciriani di ritirarla. Però volle contemporaneamente leggere alla Camera alcune dichiarazioni sull'argomento. L'on. Sonnino ha in sostanza risposto all'interpellanza. Volle invece, come disse egli stesso, evitare ogni discussione intorno alla sua risposta, perchè ritiene dannoso alla cosa pubblica discutere su tale argomento. L'onorevole Ciriani, che forse non ignorava il pensiero dell'on. Sonnino, si dichiarò lieto di ritirare l'interpellanza avendola presentata coll'intendimento di rafforzare, mediante la discussione, la resistenza del paese, mentre l'on. Sonnino dichiarava invece deprimente ogni esame di questioni pacifiste. La Camera, fattasi numerosissima, ascoltò con viva attenzione la lettura fatta dall'on. Sonnino, ma non si abbandonò dopo a particolari manifestazioni.

La risposta senza replica data all'interpellanza Ciriani consta di due parti, racchiude cioè la massima ed il fatto. La massima, ripetuta varie volte in forme diverse, nello spazio di poche righe, è questa: Non si deve parlare di pace. Vorrebbero che se ne parlasse i nostri nemici. Parlarne significherebbe indebolire la resistenza del paese ed indebolire l'unione tra gli alleati. Il fatto consiste nelle seguenti notizie, che l'on. Sonnino ha fornito: 1.o Il Governo italiano non si è mai formalmente opposto ai vari tentativi di negoziati di pace, osservando però che per il modo con cui i tentativi stessi erano proposti non potevano condurre a pratica utilità; 2.o nel convegno di San Giovanni di Moriana del 19 aprile 1917 il Governo italiano esaminò, di concerto cogli alleati, il tema in genere dei tentativi di pace separata dell'Austria. Gli alleati si trovarono d'accordo; 3.o fu verbalizzata l'inopportunità di impegnare conversazioni di pace; 4.o l'Italia non ha mai in alcun modo, sotto alcuna forma, partecipato alle trattative a cui partecipava la Francia. I dati di fatto esposti dall'onorevole Sonnino gettano luce sull'atteggiamento dell'Italia in tale questione. Una maggiore precisione su taluni punti avrebbe gettato una luce ancora maggiore. Questi punti sono due: il primo, dove è detto che nel convegno tenuto in Savoia il 19 aprile dell'anno scorso fu esaminato il tema «in genere» dei tentativi che l'Austria fosse disposta a fare. Il secondo punto, non assolutamente convincente, è dove dice «sulle circostanze d'allora le conversazioni di pace sarebbero state particolarmente pericolose». Quel «d'allora» contraddice fortemente col concetto, che ispira tutta la risposta dell'on. Sonnino, cioè del pericolo costante di qualunque conversazione di pace. Questi punti di dettaglio saranno forse meglio chiariti in seguito, come sarà chiarita una questione di data, vale a dire che nessuna conversazione di pace sia continuata dopo il convegno dell'aprile 1917. Certo è che la linea generale della risposta dell'on. Sonnino, risposta che a taluni sembra distruggere le note affermazioni del deputato francese Scrabal, costituisce una nuova conferma dell'atteggiamento tenuto dal ministro degli esteri durante la guerra.

Il resto della seduta sparisce, di fronte alla dichiarazione dell'on. Sonnino, destinata a larga ripercussione in paese ed all'estero. La prima parte di discussione annonaria fu ricca di discorsi gravidi di critiche all'on. Crespi, intorno al quale il pensiero della Camera sembra cristallizzarsi in questa formula: ottimo come approvvigionatore dell'Italia presso gli alleati, manchevole come distributore dei rifornimenti dell'estero e dei prodotti nazionali. Parlarono oggi sette dei 23 oratori iscritti. I sette discorsi furono sette requisitorie più o meno vibrate contro il funzionamento dei servizi per gli approvvigionamenti e consumi. Lo stesso oratore del Fascio, on. Piccinali, non risparmiò le censure. I discorsi dei socialisti Giacomo Ferri e Dugoni e dell'on. Nuvoloni, che trattò la grave questione dell'olio, furono tra cariche a fondo. Domani seduta domenicale con la risposta dell'on. Crespi, che partirà domani sera per l'estero. Dalle dichiarazioni del commissario ai consumi dipenderà la probabilità di un voto. Lunedì giornata importante di interpellanze. Tra se ne dovrebbero discutere: dell'on. Toscanelli, a nome dell'Unione e degli on. Ettore Cicotti e Modigliani sulla questione dei cascami, astraendo naturalmente dai fatti che sono attualmente oggetto dei processi in corso. Si discuterà invece a fondo, se ve ne sarà il tempo, poichè le tre interpellanze sono in coda all'ordine del giorno, la proposta d'inchiesta parlamentare per l'accertamento delle responsabilità politiche derivanti dai permessi di esportazione. Martedì, secondo la richiesta fatta in fine di seduta dall'on. Orlando, comincierà la discussione dei due progetti per l'elettorato ai combattenti e per la proroga della legislatura. Il Governo confida nella rapida discussione, avendo stabilito di rimandare a più tardi tutte le questioni che si riferiscono al suffragio, comprese le proposte presentate di ripristino dello scrutinio di lista, di concessione dell'elettorato alle donne, ecc. Sabato 27 aprile al più tardi la Camera chiuderà i suoi lavori.

s.

L'arresto di un marchese
per accusa di "disfattismo,,

Roma, 20, notte.

I giornali di questa sera recano: Dietro mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, avv. Facchinetti, è stato arrestato il marchese San Felice di Montoforte, nel villino del principe Ruffo della Scaletta, sul piazzale di Villa Umberto, dove il marchese occupava un sontuoso appartamento. Il provvedimento è stato determinato da un incidente avvenuto lo scorso marzo in una sala del Circolo della Caccia. Mentre con ansia si attendevano i comunicati francesi, nel Circolo si commentavano le ultime notizie. Vi era però tra i presenti un socio che si mostrava un po' riluttante a riconoscere e ammettere i primi successi delle truppe alleate. Ciò destò viva sorpresa nel marchese Marcelli, che ingiuriò il suo amico marchese San Felice, ingiungendogli di non mettere più piede nel Circolo. Questo incidente venne portato, per mezzo di regolare denuncia, a conoscenza dell'Autorità giudiziaria, la quale, dopo accurate e diligenti indagini, alle ore 11 di stamane faceva arrestare il giovane marchese, che è stato tradotto a Regina Coeli.

La proroga della Legislatura
Relazione dell'on. Barzilai

Roma, 20, notte.

Ecco il sunto della relazione dell'on. Barzilai sul progetto di legge presentato dall'onorevole Orlando per la proroga della legislatura. «La guerra — scrive l'onorevole Barzilai dopo avere riassunti i termini del disegno di legge — modifica profondamente situazioni di fatto e rapporti di diritto, piega gli animi, i poteri, le libertà, le leggi ad un fine che ad ogni altro sovrasta e tutto comprende alla più grande produzione di forze materiali e morali rivolte a superare vittoriosamente la prova. Nell'umano delle pubbliche libertà, nessuna restrizione che abbia carattere di capriccio ma nessuna preoccupazione di ciò che può essere regola, garanzia, patrimonio intangibile dei tempi comuni, quando darvi ascolto significhi minorato realismo di fronte al pericolo. Con tale situazione di cose, appare sempre conciliabile l'esercizio del diritto di suffragio e della libertà di riunione, di stampa, di critica, di politica, consentito anche oltre i limiti dei tempi ordinari al bisogno per diventare espressione cosciente e sincera della volontà popolare. D'altronde, far coincidere liberamente il giro dei comizi con le battaglie delle trincee, è proporrispere delle questioni di parti e di classi in pace con la unità di spirito necessaria fra i combattenti, che pur sono emanazione di esse, la critica dei fini e dei mezzi di guerra, mentre la guerra è in atto contro chi ogni parte e ogni classe vuole sottomettere; significherebbe crearsi condizioni di evidente inferiorità e debolezza. Milioni di combattenti sarebbero esclusi dall'elettorato e dalla eleggibilità. Inciati come singolari privilegi dei cittadini rimasti alle loro case per ragioni di avanzata età, di incapacità fisica, di esonerazione, è calpolta di artificiosa soppressione le ardenti della milizia. Per maggiore ironia sarebbero esclusi dal diritto di voto coloro che, per una disposizione vigente del Codice elettorale, col servizio effettivo di guerra, avrebbero avuto per la prima volta il diritto di esercitarlo. Così, senza espressione di voto, consacrandone quasi la reiezione dalla vita italiana, resterebbero ancora al di là del Piave i cittadini delle terre calpestate dall'invasore.

«Di fronte a queste analoghe considerazioni, alle quali rendevano ripetutamente omaggio i parlamentari di Inghilterra e di Francia, non potrebbe insorgere una difficoltà di ordine costituzionale quando pur fosse dovere perpetuo ed irremovibile, nel senso legislativo immutabile, lo Statuto del Regno». Dopo aver detto che la fesi dell'intangibilità della Carta nelle sue disposizioni particolari non ha più fautori e mai veramente ne ebbe, da Camillo Cavour a Francesco Crispi, l'onorevole Barzilai cita le parole con le quali il Cavour nel *Risorgimento*, del marzo 1848, contro i lamenti di coloro che denunziavano nello Statuto un sistema di immobilità assoluta contrario ai bisogni delle società moderne, sosteneva che il tre, col concorso della Nazione, può sempre introdurre nelle leggi politiche i cambiamenti che siano indicati dalla esperienza e dalla ragione dei tempi. L'onorevole Barzilai osserva che il legislatore italiano non parcamente si servì di tale facoltà lasciando, per via di modificazioni, derogazioni o interpretazioni, ben 17 articoli della Carta costituzionale.

La relazione così conclude: «Se l'anima di guerra, che in questa estrema fase del grande cimento deve saldarsi sempre più nell'esercito e nel Paese, è purificata da tutte le scorie delle passioni, delle divisioni, degli interessi minori, esse non può avere ripugnanze e dissonanze con l'ideale di una pace della quale il Governo vigile deve sorprendere l'ora opportuna, che significhi non compimento invano mari sacrifici di sangue, di affetti, di tranquillità, di risorse e rimossi per lungo tempo i germi di nuovi disastrosi conflitti, e quando una propria giusta pace sia raggiunta, la provocata del termine di scadenza della 24.a legislatura varrà a consentire che si muovi comizi partecipino coi fratelli che recenti sventure hanno avulso dalla compagine dello Stato, quelli che da tempo subiscono il dominio straniero serbando intatta la fede italiana».

Ecco il testo del disegno di legge e stato modificato dalla Commissione:

«Per la 24.a legislatura il termine stabilito dall'art. 61 dello statuto del Regno è prorogato di un anno. Per l'elezione generale della 25.a legislatura è data facoltà al Governo del Re di ordinare, con l'osservanza delle norme stabilite dalla legge 26 giugno 1913, N. 821, una revisione straordinaria delle liste elettorali, e, laddove sia strettamente necessario, la formazione di nuove liste; di fissare con regio decreto il giorno in cui debbano da iniziarsi queste operazioni, e di variare, riducendoli non oltre la metà, i termini complessivi stabiliti dalla stessa legge».

La nuova domanda a procedere
contro l'on. Grosso-Campana

Roma, 20, notte.

È pervenuta alla Presidenza della Camera un'altra domanda per autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso-Campana. Si tratta di questo: Secondo un rapporto dei carabinieri, il Grosso-Campana, parlando della nostra guerra all'altra sera, in presenza di varie persone, avrebbe detto: «Anche il generale Cadorna è convinto di non poter andare mai a Trieste; egli invece si prepara a ritirarsi sulla difensiva a Gradisca. Io sono un membro della Conferenza di Stoccolma e vi assicuro che fra breve avremo la pace». Fra le persone che sentirono il discorso poterono essere identificati il tenente Macrelli Agostino, del 99.o fanteria, e il tenente-colonnello Francesco Ermanno, del 19.o reggimento fanteria. Inoltre, lo stesso denunzio, secondo le deposizioni di alcuni testimoni, avrebbe detto che era certo che la Russia avrebbe fatto la pace separata e stava facendola; che il deputato Morgari, allora a Stoccolma, avrebbe detto che così era; che egli era stato invitato alla Conferenza di Stoccolma, ma che non aveva aderito; che molte Divisioni austriache e germaniche erano state tolte dal fronte russo e si stavano ammassando sul nostro fronte; che egli aveva saputo da un capitano che Gadorna stava preparando una grande offensiva oltre l'Isonzo, lasciando al nemico anche Gradisca, che poi avremmo dovuto fare la pace a qualunque costo perchè non sconvolgere dei nidi in tutta Italia.

Precedenti sospetti del comm. Bonamico

Roma, 20, notte.

Il comm. Bonamico, capo-divisione al Ministero armi e munizioni, il cui arresto fu ieri sera annunciato, da moltissimo tempo conduceva una vita di lusso, non confacente alle sue modeste risorse. Acquistò palazzi, arredò un villino con un fasto signorile, dando continui ricevimenti, invitando coll'egli ed amici. Da dove veniva tutto questo denaro? La domanda, che tutti si facevano, non tormentò la Polizia che ben tardi, e il Bonamico lasciò l'ufficio mandati al Ministero delle armi e munizioni per andare a rivedere i conti di Libia. Più tardi il Bonamico ebbe una punizione, ma non per il fatto per il quale oggi si trova a Regina Coeli. Egli aveva fatto viaggiare una famiglia amica col suo dibretto di imbarco. Ci volle del tempo perchè l'inchiesta sulle ragioni delle ricchezze del Bonamico fosse condotta a buon fine. Però si venne a stabilire che il denaro di proprietà del Bonamico non aveva una sorgente pura.

Pel voto alle donne

Roma, 20, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che è stato presentato il seguente progetto di legge: Articolo unico. — I diritti di elettorato conferiti dalla legge elettorale politica nel unico 26 giugno 1913, N. 821, sono estesi alle donne. La proposta è firmata dagli onorevoli Sandrini, Celli, Nofri, Celesia ed altri 37 deputati.

Il terribile delitto di una moglie

Bari, 20, notte.

Nel vicino Comune di Cisternino tale Anna Cicirtra stamane vibrava al giovane marito Leonardo Fumarola, sarto, una tremenda pugnalata al collo; indi gli avventava sulla sua vittima, caduta, e la crivellava di colpi, uccidendola. La causa del terribile uxoricidio deve ricercarsi nel desiderio della moglie di riavere nella casa coniugale il marito, che se ne era allontanato per dissensi, ed era deciso a non ritornare. L'uxoricida è stata arrestata dai carabinieri.

Breve sciopero a Budapest
per il suffragio universale

Zurigo, 20, notte.

Ieri a Budapest vi fu uno sciopero generale di mezz'ora, anche dei tram, come dimostrazione a favore del suffragio universale. Durante la sospensione del lavoro, in tutte le fabbriche gli operai presentarono alle direzioni memoriali chiedenti la nomina di un Governo che faccia immediatamente approvare il suffragio universale segreto.

L'ambasciatore russo a Berlino

Zurigo, 20, notte.

Il nuovo ambasciatore russo Joffe è arrivato a Berlino con trenta persone del seguito. E' sceso nel sontuoso Elite Hôtel. La Russia massimalista ha adottato il nome di Repubblica federale socialista russa dei Soviets».

NOTE D'ARTE

"Linotto,, di Ernesto Coop
al Teatro Alfieri

Il solito stampo dell'operetta viennese *dernier cri*. Cioè la tela di una *pochade*, su cui si è provato il modo di ricamare qualche pezzo musicale. Con questo si può dire la volgarità rumorosa del finale del primo atto, di quello del secondo, e di altri momenti dell'operetta, da cui ogni buon compositore viennese rifuggirebbe. E con questo in meno: la leggerezza, l'arguzia, la grazia, l'originalità degli spunti, il colore, anche quando si leggiadramente fra i ritmi più strusciati, auspici il tempo di *valse*. Del resto non è certo il essence in sè che noi si ribelliamo. Se la commedia musicale ci induce al riso e la musica è fine, caratteristica, adattata, ben venga essa qualunque sia la veste ritmica. Non pretendiamo dai nostri compositori — se non sono Carlo Lombardo, o il Dartulary, o il Gosta o qualcun altro — qualche cosa che non ci faccia inviidiare i Suppè, gli Straus e gli Gilbulka. Esigiamo soltanto un po' di originalità e di gusto. Ora da Ernesto Coop ci ripeto medievamo di più. Egli qua e lo dimostra di saper fare. Non manca qualche spunto di buona lena nella sua musica. Anche in stornmondo ha momenti assisi veramente. Ma allora perchè non avere il coraggio di andare un po' più in là? Perchè asservirsi a certi allegamenti, più o meno ballabili, che sanno di rancido lontano un miglio? Dimostrare di potere e di saper fare e non fare a cento volte pezzo di rivelare l'assoluta deficienza. Non è quindi il caso di analizzare un'operetta che, forse, non vale meno di tante altre che campeggiano e vivono la vita di certe libellule, ma certo non vale di più.

L'argomento non è neanch'esso grande cosa, fondato come è sull'equivoco creato da una lettera, che una moglie gelosa trova nella tasca di un marito fedele, mentre la lettera — di una *cocotte* — era diretta ad un amico del marito. L'esecuzione fu buona in orchestra sotto la direzione di Domenico Lombardo, e vivace e sicura sul palcoscenico. Dora Donar, Olga Rizzola, Giulia Rocci — caratteristen e vivace, ma troppo caricata — il Lavagnasi, il Furlai, il Navarrini e lo Zora gareggiarono di zelo. E parve buona la messa in scena. Ma perchè tanta deficienza di moderatili e di gusto nei costumi, specialmente del secondo atto? Che fa quella teorione di ballerine, vestita ad un modo, in una festa d'ogni? Il convenzionalismo affoga. E affoga anche parte della musica. Il successo, ad ogni modo, fu assai buono in alcuni punti, anche per i mirecoli di elasticità delle gambe delle Zero. E allo spettacolo assistette un pubblico assai numeroso.

"L'Elisir d'amore,, al Chiarella

Stasera va in scena, al Chiarella, *L'elisir d'amore*, con Ines Maria Ferraris ed Alessandro Bonci. Coi due grandi artisti eseguiranno l'opera il Rebonato, il Salati e la Zanpata. Il maestro Del Cupolo dirigerà l'orchestra.

ULTIME DI CRONACA

All'Ospedale

L'operaio Rinaldo Reggio, d'anni 36, magazziniere alla Fiat, ieri mentre stava incassando materiale si fratturò la gamba sinistra e si ferì quella destra. Al San Giovanni il dottor Melanotte lo dichiarò guaribile in 30 giorni.

Il pensionato ferroviario Brunello Silvio, d'anni 63, abitante in corso Raffaello, 30, ritornando a Torino in automobile fu vittima d'un guasto della macchina, la quale improvvisamente, per la rottura dello sterzo, precipitò in un fosso. Il dottor Campora lo medicò di varie contusioni guaribili in 15 giorni.

NOTIZIE SPORTIVE

Un gruppo di ufficiali e soldati reduci dalla fronte ed appositamente preparati svolgerà oggi, alle ore 15 al Lingotto del Valentino, un interessante programma di gare ginnico-sportive, alle quali assisteranno le Autorità cittadine e militari. Fra l'altro vi sarà una corsa podistica piana di velocità, due corse ostacoli, un tiro alla fune, lancio di granate, evoluzioni di squadra.

***

E' U. S. Barriera di Nizza che indice ed organizza per oggi la Torino-Moncalieri e ritorno Km. 17, vecchia competizione podistica che ha visto e tramandato i migliori campioni d'Italia. La ricca dotazione ha fatto sì che numerosi siano i concorrenti, fra i quali, notiamo buon numero di militari del nostro presidio. La partenza e l'arrivo della classica prova avverranno alla vecchia Barriera di Nizza, alle ore 15.

Bollettino Giudiziario

Roma, 20, notte.

Magistratura — Bonazzi, consigliere di Cassazione in aspettativa, richiamato in servizio alla Corte di Cassazione di Torino.

Cagliesi, nominato vice-pretore ad Asti — Scaglia, giudice pretore a Pallanza, trasmutato al Tribunale di Pallanza — Novellone, cancelliere di Tribunale di Biella, trasferito al Tribunale di Torino — Delle Donne, giudice pretore a Mondovì, trasferito alla Pretura di Torino Sez. Mazzonardo.

Notai. — Al notaro Lisio è accordato fino al 31 maggio il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Usino — Garelli, notaro a Mondovì, dispensato dall'ufficio a sua domanda.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione Lirica) — Ore 15.30: «La sonnambula», opera in 3 atti, di Donizetti — Ore 20.30: «L'elisir d'amore», opera in 3 atti, di Bellini.

DARIGHANO (Cia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 15.30: «Divisa», commedia in 4 atti, di Donnas. — Ore 20.30: «Amore senza stima», commedia in 3 atti di P. Ferrari.

ALFIERI (Cia d'operette Lombardo) — Ore 15.30 e 20.30: «Linotto», operetta in 3 atti, di Coop.

SORIGE (Cia Zago) — Ore 15.30: «I fanciulli d'un grand'uomo» e «La sposa e la cavalla» — Ore 20.30: «I fanciulli d'un grand'uomo» e «L'interprete».

ROSSINI — Ore 15.30: «La prima notte» — Ore 20.30: «Miss Dolè, specialista per signore».

ROMANO (Prop. C. Amore) - Telef. 14-021 — Ore 20.30 Varietà — Festivi Matinée ore 15.30.

MAFFEI — Ore 15.30 e 20.30 Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operetta.

DIN. ALFI - «Gli schiavi del ponte di Notre Dame» e **CHALET VALENTINO** Ore 15 e 18.30 Concerto music.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 20 Aprile 1918

TORINO	14	39	25	34	88
BARI	72	1	25	33	63
FIRENZE	49	38	2	48	45
MILANO	85	1	84	45	55
NAPOLI	37	76	38	38	23
PALERMO	47	78	74	82	21
ROMA	38	62	50	83	56
VENEZIA	89	40	30	28	19

MERCATI FINANZIARI

Valutazioni approssimative a Torino da private informazioni.

VALORI — 20 Aprile

Rendita 3 1/2 % I. 73.20 — Rendita 3 % 83,75 — Obbligazioni Ferr. 3 % 302,50 — Cartelle San Paolo 3 1/2 500, 478 — Banca d'Italia 1085 — Banca Commerciale 1002 — Credito Italiano, 508 — Banca Italiana Sconto 523 — Banco di Roma, 60.50 — Ferrovie Meridionali 496,50 — Ferrovie Mediterranee, 224 — Rubattino, 499 — Sisa 136,75 — Navigazione Alta Italia, 530 — Lloyd Sabaudo, 402 — Azioni Automobili Fiat, 500,50 — Spa, 240 — Fiat S. Giorgio, 190,50 — Rapid, 110 — Scat, 53 — Industrie Metallurgiche, 42 — Officine Dubosc, 30 — Acciaierie Terni, 1025 ex — Ansaldo, 280 — Savona 256 — Ilva, 245 — Metallurgica Italiana, 153 — Società Italiana Gaz, 205 — Acqua Potabile, 220 — Cartiera Italiana, 1130 — Cartiera Basso, 145 — Paramatti, 153 ex — Cementi, 82,50 — Aedes, 11,60 — Petroli Italia, 112 — Schiapparelli, 170 — Garatti Milano, 48 — Marconi, 305 — Nebiolo, 319 — Bonifiche Ferraresi, 600.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	20		19	20
Rendita francese 3 0/0 perpetua	58 —	58 —	Banca Ital. Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 75	70 75	Metropolitana	405 —	411 50
Id. 3,50 0/0 1903	— —	— —	Andaluse	4600	4620
Prest. Italia 5 0/0	89 50	89 60	Tharsis	779 —	779 —
Tunisine	320 50	320 —	Andaluse	416 —	418 —
Id. Argentini a 1000	— —	— —	Obblig. Lombarde	183 —	185 —
» 1903	— —	89 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Londra 40 0/0	— —	45 50	Rete Spagnuola	400 —	410 —
Obbl. Bulgare 1907	— —	25 50	Saragozza	455 —	455 —
E. Egiziane 4 0/0	— —	— —	Forni di Pischino	104 —	106 —
E. Spagnuole ext.	178 —	178 50	Rio Tinto	1960	1950
E. Ungheresi 4 0/0	— —	— —	Consolos	— —	— —
E. Italiani 5,50 0/0	90 20	— —	Brasile 5 0/0 '95	63 50	— —
Russe 5 0/0	— —	— —	Brasile vecchiume	— —	— —
» 4 0/0	29 30	29 30	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» 5 0/0	45 50	45 75	Chartered	20 80	20 50
» 4,50 0/0	57 70	55 —	De Beers	2453	2459
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Peñaroya	— —	— —
Credito Turco	80 50	81 —	Goldfield	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Rybinsk	49 —	48 50
Banca di Parigi	970 —	935 —	Mokta El Hadid	19 75	20 —
Credito Fondiario	378 —	385 —	Rand-Mines	24 90	— —
Credito Lyonnais	1065	1050	Cambi e on Italia	85 1/4	85 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cheques Londra	27 70	27 75

BORSA DI LONDRA

Londra, 19 — Prestito Francese 63,25 — Nuovo Prestito Francese 73,75 — Nuovi Consolidati 56,75 — Rendita Spagnuola 151,2 — Diversi 5,3/8 — Banca centrale 116.

***

Amsterdam, 19 — Cambio su Berlino 41,80.
Madrid, 19 — Cambio su Parigi 32,90.

Pozzo Giovanni, gerente.

ANGELA FERRERI
Vedova del Cav. Paolo Maria Borelli
spirava serenamente in Lione il 9 corrente
Addolorati ne danno il triste annunzio i figli:
PIETRO, Dottore in Legge;
CARLO, segretario del Gerente Governatore (Zona di Guerra);
GIUSEPPE, segretario al Consolato Italiano di Basilea;
UMBERTO, Professore all'Accademia Musicale di Ginevra;
CASIMIRO, farmacista, soldato di Sanità;
GINO, ingegnere a Lione;
e convolto:
il figlio: FRANCESCO in BORLIT;
MARIA in CAGNASSO;
e nipoti;
Il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti.
Lione, Rue Brèchevelin, 166.
Torino, Via S. Domenico, 37.

Stamane, dopo lunghissime sofferenze sopportate con serena rassegnazione, munita dei conforti religiosi, salivo al cielo l'anima buona di
RAYMONDI STEFANO
d'anni 53
La mesta GIRARDI ANNA; le figlie ANTONIETTA, i figli LUIGI e VITTORIO; lo sposo GIRARDI VITTORIO, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.
Seguiranno ingrazione un d'ora pietosa gentili persone che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro estinto.
La salma sarà alle ore 15,30 del 21 corr. partendo da via Borgo Dora, N. 25.
Torino, 20 aprile 1918.
(Pompe funebri Genta)

Stasera, tra l'angoscia dei suoi cari straziantemente spirava
ERMINIO GIOIA
la babbo GIACOMO, la mamma JOSEFINA ARRAUN, le sorelle GIULIANA e MARIA con dolore che non ha confronto, ne danno il straziante annunzio.
La sepoltura avrà luogo domenica, 21, alle ore 10.
Non si mandano speciali partecipazioni; si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.
Torino, 19 aprile 1918, via Cibrario, N. 11.
(Pompe funebri Genta)

Dopo sei mesi di atroce infermità, assistita con amore e dedicazione dalla signorina Vitale Margherita infermiera, rendeva l'anima a Dio
COLOMBO DEBORA ved. LEVI
d'anni 85
Affranto dal dolore il figlio VITTORIO ne dà il triste annunzio.
Non si mandano partecipazioni speciali.
La sepoltura avrà luogo lunedì, 22 corr., alle ore 9.
Si prega non far visite.
(Pompe funebri Genta)

vittima del suo dovere verso l'Italia, volontierosamente compiuto, è morto
LORENZO BARBERIS-DORIA
Tenente Pilota Aviatore - Laureando Ingegnere
Coll'animo straziato ne dànno il tragico annunzio: la madre GIUSEPPINA DORIA vedova BARBERIS; i fratelli ing. TEOBALDO e Capitano dottor LUIGI; la sorella MARGHERITA col marito Tenente-Colonnello GIUSEPPE GIORDANO ed i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo a Savigliano lunedì, 22 corr., alle ore 10.30.
Si dispensa dalle visite.
Torino, 20 aprile